

PROGETTO APPENNINO

Il recupero dei territori abbandonati nelle vallate tosco-romagnole

Tesi in **Composizione**

Relatore

Matteo Agnoletto

Presentato da

Rosa Grasso

Correlatore

Giuseppe Pasquali

Sessione **Marzo 2016**
Anno Accademico **2014|2015**

Sommario

Premessa 07

1.

Sistema Romagna toscana

1.1 La catena appenninica	17
1.2 Romagna toscana	18
1.3 Per un nuovo ciclo	24

3.

Elementi del paesaggio

3.1 Paesaggio indice sociale	39
3.2 Elementi antropici	40

5.

Strumento territoriale

5.1 Abbandono	63
5.2 Definizione delle necessità	64

7.

Spazi nuovi ritrovati

7.1 Relazioni spaziali	89
7.2 Paesaggio notturno	90

2.

Modulo vallata

2.1 Elementi strutturanti	31
2.2 Logiche insediative	32

4.

Insediativi storici

4.1 Modulo base	49
4.2 Operazioni di sviluppo	51
4.3 Espansione funzionale	54
4.4 Variazioni morfologiche	56

6.

Inserimento

6.1 Rudere e nucleo	71
6.2 Operazioni di sviluppo	71
6.3 Variazioni morfologiche	74
6.4 Il rudere "La Collina"	79

8.

Strategia di riconquista

8.1 Sviluppo per cicli	97
8.2 Logica combinata	98

Premessa

Questa tesi si interessa all'identificazione delle scelte strategiche e compositive ricorrenti nell'architettura spontanea per dedurre una strategia territoriale di inserimento del nuovo progetto, al fine di conciliare gli standard di vita contemporanei con la tradizione empirica del luogo, rispettando il territorio attraverso le indicazioni fornite dal patrimonio architettonico e preservando quest'ultimo per il suo valore artistico-documentale.

Quando si parla di architettura spontanea la si associa spesso ad un atto di costruzione intuitivo ed istintivo, sebbene questa sia il frutto di un processo millenario di evoluzione e selezione tecnica. L'architettura spontanea è infatti la forma architettonica corrispondente all'adattamento dell'uomo alla natura, dal carattere empirico e perciò testata per essere performante al contesto. Basti pensare alle variazioni formali riscontrate nei diversi ambienti climatici: dall'igloo alla tenda, dalle palafitte alle abitazioni ipogee, ogni comunità ha saputo identificare, nel tempo, la forma migliore per la sopravvivenza al contesto naturale. Bernard Rudofsky¹, nella sua pubblicazione del 1964 *Architecture without Architects*, definisce infatti l'architettura spontanea (*non-pedigreed architecture*, o anche *anonima, rurale, nativa, indigena* o *vernacolare*) come la tradizione più antica dell'uomo, immune dai cicli delle mode e capace di servire il suo scopo alla perfezione. In questo tipo di architettura, la cui origine si perde nel tempo, l'attenzione non è posta sull'architetto individuale, ma sull'impresa della comunità a cui appartiene. Citando Pietro Belluschi, Rudofsky scrive quindi che l'architettura comunitaria è <<*a communal art, not produced by a few intellectual or specialist but by the spontaneous and continuing activity of a whole people with a common heritage, acting a community of experience*>>. Il risultato odierno dell'architettura anonima è paragonabile quindi a quello del processo di selezione naturale, effettuato nel corso dei millenni ed indicativo di un corretto utilizzo territoriale.

¹ Bernard Rudofsky (storico e architetto, 1905-1988), *Architecture without architects*, 1964 New York

Nonostante questa forte corrispondenza con le necessità della realtà fisica, l'architettura storica non risponde invece agli standard della vita contemporanea (sistemi impiantistici adeguati, costi di manutenzione, umidità, conservazione dei materiali...) e per questo motivo è spesso caduta in disuso a favore di nuove edificazioni. Allo stesso tempo, è proprio la ricerca di uno stile di vita più elevato che ha invece portato a quei fenomeni ben conosciuti quali lo sprawl urbano, la cattiva gestione del suolo e le calamità naturali ad esso legate (allagamenti, frane, inquinamento...). Oggi risulta necessario ritornare ad una vita rispettosa delle logiche naturali e l'architettura spontanea rappresenta sicuramente un indice ed una traccia che non si deve nuovamente trascurare.

Numerose sono state le ricerche in questo campo fra gli anni '60 ed '80, che in contrasto con l'attitudine del movimento moderno, hanno spostato l'attenzione a quelli che sono gli elementi caratterizzanti delle architetture locali. Di seguito saranno esposte quelle ricerche che hanno aiutato a sviluppare una visione del tema basata su due assunti fondamentali: la presenza della realtà fisica come elemento determinante delle logiche di insediamento nel territorio e la possibilità di catalogare le azioni di sviluppo degli elementi antropici secondo dinamiche biologiche.

Partendo dal secondo assunto, si cita nuovamente Rudofsky che, sempre all'interno di *Architecture without architects*, indica il carattere biologico, non esclusivamente umano, dell'edificazione e crescita degli apparati tecnologici a sostegno degli esseri viventi, inserendo la crescita delle strutture antropiche nel panorama di possibilità dell'intero mondo animale. Si pensi ad esempio agli alveari, ai formicai o alle dighe dei castori, che lo stesso Rudofsky cita, come strutture espandibili e morfologicamente prestanti, anch'esse derivanti dalla necessità di sviluppo e riparo caratteristica degli esseri viventi.

Anche Frei Otto lega le forme di sviluppo tecnologico degli esseri viventi alle

dinamiche di sviluppo biologico. Nella pubblicazione *Pneus* 9², l'architetto analizza infatti le forme esistenti della realtà dividendole in tre categorie: *forms of non-living nature, forms of living nature and forms of technology (or more exactly: the world of forms of nature made or influenced by human activity)*. Frei Otto sottolinea qui la relazione fra tecnologia e forme bio-logiche, soprattutto sostenendo che << *it should be mentioned however that the process of development of the forms of development of the forms of both living nature and technology are, in principles, closely related. [...] From this point of view, it is possible to describe the most important forms of technological objects and living nature in the sequence in which new constructional elements appear.* >>

Le forme tecnologiche si identificano quindi con il processo evolutivo di apparizione di nuovi elementi strutturali, in uno sviluppo unitario a quello degli esseri viventi che le producono. Nel saggio, Frei Otto cataloga queste azioni evolutive partendo dai singoli organismi cellulari che le compongono e classificandole in sei categorie principali così definite:

Addition: moltiplicazione per addizione di cellule simili, che sommate le une con l'altre per N volte nel tempo vanno a comporre un tessuto. Le cellule rinforzate rimangono nell'organismo, quelle non rinforzate vengono divise per essere riutilizzate e rinforzate in seguito.

Edge growth: un nuovo tessuto si sviluppa plasmandosi su di un altro già costituito e racchiuso da una membrana che li separa.

Ejection: una zona di crescita è alla base della formazione di un nuovo elemento, che nel tempo si rinnova formandosi attraverso la forma base.

Budding: una serie di foce interne rompono il tessuto in un suo punto di fragilità per permettere la fuoriuscita del nuovo elemento, contrastante rispetto al tessuto precedentemente formato.

Growth of bones: una membrana contenitiva viene preformata. Gli elementi di crescita vanno a rafforzare il tessuto dall'interno, consolidandone nel tempo la struttura. Una volta consolidato lo spazio di una membrana, è possibile creare concentriche N membrane.

Moult: una volta occupata un'intera membrana contenitiva, la forma vivente ne fuoriesce per iniziare un nuovo ciclo evolutivo.

Si può notare che prendendo come cellula base la singola struttura spontanea, sia facile traslare nel campo dell'architettura le definizioni di evoluzione biologica sopra proposte. Nel corso della tesi verrà quindi effettuato un tentativo di associazione fra queste azioni evolutive e gli schemi espansivi dell'architettura spontanea, creando un catalogo che possa aiutarne la lettura in fase di analisi. Questa lettura risulta particolarmente interessante poichè permette di schematizzare tramite azioni semplici quello che sembra invece un susseguirsi di interventi scaturenti di volta in volta dal contesto locale, sintetizzando invece l'intero sistema territoriale in schemi basilari e facilmente reinterpretabili in fase progettuale.

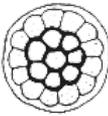
Non si vuole però con questo negare che ogni scelta processuale non sia legata al luogo in cui è compiuta, ma al contrario ognuna delle azioni sopra elencate è da considerarsi in relazione alle possibilità fornite dal sistema morfologico. L'unione fra sistema tecnologico in espansione e sistema morfologico risulta, in forma sintetizzata, come un catalogo tipologico del territorio. Le condizioni dell'area portano infatti allo sviluppo di determinati orientamenti evolutivi, quindi a schemi di base specifici.

Nel saggio *Dentro il territorio*³ viene infatti evidenziato che << la realtà fisica costituisce l'ossatura di base del processo di antropizzazione del

3 G.Conti - R.Tani - P.Tamburini, *Dentro il territorio*. Atlante delle vallate forlivesi, 1988 Firenze

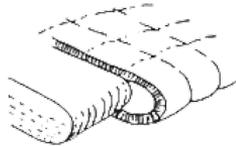
Addition

Reinforced cells remain in the organism. Nonreinforced cells divide to be reinforced afterwards. Almost all the objects which grow by addition increase in their size until death occurs because of oversize: trees, corals, nautilids, and others.



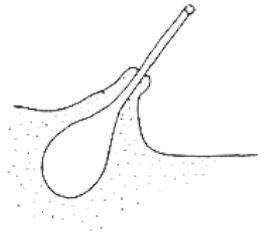
Edge growth

A size increase of rigid shells in bivalves, snails and other cephalopods occurs on the edge underneath a growth zone, which is enclosed by a membrane.



Ejections:

Hair, grasses, reeds are ejected through nozzles. They grow in the growing zone in front of the nozzle and emerge in stiffened form. The objects are similar in form and strength characteristics to technical extruded profiles.



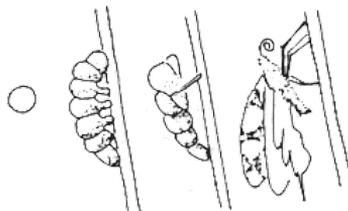
Budding

From the stiffened organism, a liquid filled pneu emerges, in the inner part of which complicated formations as leaves, bird's feathers, insect wings are generated. Subsequently the bud is broken and the still soft ready object unfolds because of the internal pressure, prior to its complete or partial solidification.



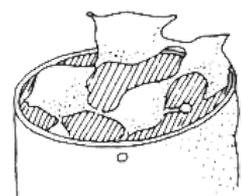
Moult:

Objects with hardening leave them in order to continue their growth such as the bird's egg, shells of diatoms, crustacea, spiders or insects. These biological objects have typical pneu forms, which can be seen even without a microscope.



Growth of bones:

Continuous growth is only possible for bones, because the bone substance is again dissolved by the cell. Formation of the bone substance is directed by the tensile stress of the outer periosteum and the internal pressure in cavities.



territorio[...]esistono, insomma, nodi, polarità, assi che trovano già nella conformazione geografica una propria ragione d'essere e gli sviluppi successivi. [...] Questo non significa negare la storia e le capacità dell'uomo di mutare il corso degli eventi; ma non c'è dubbio che a grande scala il territorio costituisca una struttura "resistente", tendenzialmente conservativa, modificabile solo in tempi lunghi e a seguito di processi profondi. [...] In termini prevalentemente induttivi è così possibile seguire tutte le fasi di utilizzazione spontanea del territorio nelle quali è l'uomo, in analogia con altri animali, ad adattarsi alla natura dei luoghi, a sfruttarne ogni intrinseca peculiarità. >>

La struttura territoriale si mostra quindi come elemento preesistente, regolatore dello sviluppo antropico. Nei territori con segni naturali prominenti (catene montuose, paludi, coste...) l'uomo è infatti spinto a far combaciare adattamento e sviluppo tecnologico ai segni morfologici. Questa convivenza è un sistema semplice di utilizzo del territorio, dove la lettura dei segni aiuta nell'orientamento spaziale e regola l'espansione insediativa. Si può notare infatti come in assenza di segni morfologici prominenti, l'uomo tenda a creare una serie di segni artificiali all'interno del territorio, colmando la mancanza di una struttura naturale regolatrice. Si pensi ad esempio all'impianto della città romana, dove il cardo e il decumano diventano gli elementi di orientamento spaziale e di regolamentazione dello sviluppo urbano. Studiare l'architettura spontanea di una struttura morfologica con segni prominenti permette quindi di tralasciare l'inserimento di schemi pragmatici sviluppati in sua sostituzione e sintetizzare maggiormente le dinamiche morfologia-sviluppo-tipologia. Inoltre, le scelte urbanistiche successive alla rivoluzione industriale sono state spesso fatte in rottura con i canoni di espansione tradizionali, inserendo nel territorio strutture razionali o ideali non derivanti dal sistema naturale o da schemi pragmatici⁴.

4 Si noti la differenza fra pragmatico, razionale ed ideale. Di seguito vengono riportate le definizioni date dal dizionario Treccani:
Pragmatico: attinente ai fatti, caratterizzato dal prevalere degli interessi pratici su quelli teoretici e sui valori ideali.
Razionale: che proviene dalla ragione, fondato sul ragionamento, condotto

In questa tesi l'area presa ad esempio è quella della Romagna toscana, zona montuosa appartenente alla catena appenninica. Studiando questo territorio si vuole quindi utilizzare un campione che permetta di correlare il sistema naturale direttamente con quello evolutivo, senza dover considerare l'immissione di altri elementi.

La tesi si divide in otto capitoli: i primi tre sono indirizzati alla descrizione della struttura resistente e degli elementi che essa produce, il quarto ad analizzare le azioni evolutive e le tipologie risultanti dall'unione di queste con il sistema morfologico, gli ultimi quattro a proporre un possibile sviluppo progettuale.

secondo il rigore logico, di metodo e scientifico, che è proprio della ragione. Ideale: che appartiene o è proprio dell'idea, intesa come entità essenzialmente mentale e spirituale contrapposta alla realtà esterna; quindi, in genere, che non ha esistenza se non nella mente.



Sistema Romagna toscana

*Il sistema dei crinali
visto da Montefreddo
(Tredozio)*





Po

Po

Mar Adriatico

Arno

Arno

Mar Tirreno

Tevere

Tevere

Sistema Romagna toscana

1.1 La catena appenninica

Gli Appennini sono il sistema resistente che regola lo sviluppo della penisola italiana. La loro dorsale, spartiacque fra Adriatico e Tirreno, è una lunga linea continua che percorre longitudinalmente il territorio italiano, dalla quale si snodano in serie i crinali verso le coste. Il sistema naturale di dorsale/crinali garantisce quindi una fitta maglia di percorsi naturali, utilizzabili in modo diretto e spontaneo. Questa struttura è stata utilizzata storicamente in modo altalenante: a volte infrastruttura, cerniera fra i due mari e territorio di scambi economici e culturali, altre barriera, muro difensivo naturale che protegge e divide le popolazioni che vi abitano.

Circa un milione di anni fa, quando le prime popolazioni iniziarono la colonizzazione, è facile immaginare come questa struttura fosse il metodo più efficace di percorrenza, essendo le zone pianeggianti caratterizzate dalla forte instabilità idrica e quindi impraticabili senza un'adeguato sistema tecnico di regolamentazione e attraversamento. In questa fase la dorsale è una vera e propria infrastruttura, regolatrice dei sistemi di scambio e passaggio fra le diverse comunità insediate nei crinali.

Una volta regolamentati i fondovalle e le pianure, il sistema longitudinale viene abbandonato per un sistema trasversale, dove la dorsale diviene barriera da attraversare nei suoi punti meno elevati e muro protettivo fra comunità ostili. Anche in questo caso, la struttura appenninica risulta comunque cruciale all'interno del territorio in quanto altamente strategica nelle questioni economiche ed amministrative. Questa sua condizione comporta allo stesso tempo una posizione di marginalità rispetto al panorama degli eventi e vede spesso l'abbandono di alcune sue parti.

Si può dire quindi che la catena appenninica è la cartina tornasole della condizione di utilizzo del territorio italiano e della comunità

1

che lo popola, indicandone il suo grado tecnologico e la sua organizzazione amministrativa a seconda del suo popolamento o spopolamento.

1.2 Romagna toscana

La Romagna toscana è un caso particolare all'interno del complesso appenninico. Partendo dalla sua struttura morfologica, quest'area è caratterizzata da un sistema di crinali a pettine. Dalla dorsale si snodano infatti undici crinali principali paralleli fra di loro e distribuiti a ritmo costante. Le serie dei crinali primari, secondari, terziari e così via, si articolano seguendo la struttura a pettine, innestandosi perpendicolarmente rispetto all'asse principale identificato dalla dorsale per i crinali principali o dal crinale di grado superiore negli altri casi. Vi è quindi una maglia viaria capillare, dove i percorsi di crinale, coincidenti con l'asse dei rilievi orografici, presentano alcune caratteristiche fondamentali: consentono una visione sintetica del territorio mantenendosi sempre in quota, permettendo quindi un facile orientamento, e risultano transitabili in ogni stagione dell'anno in quanto mai interrotti dai corsi d'acqua, evitando quindi la costruzione di strutture artificiali.

Il sistema naturale trova quindi come sua assialità il crinale come, come nodi le giuntura fra crinali o fra dorsale e crinali e come polarità le vette o le testate di crinale.

Questa conformazione particolarmente omogenea rende schematizzabile secondo logiche insediative comparabili l'insieme del territorio. L'utilizzo storico del territorio si imposta principalmente su due sistemi occupanti: quello di crinale e quello di fondovalle, ognuno legato a comunità dalle caratteristiche specifiche e quindi produttore di determinati elementi insediativi. A tal riguardo troviamo nella pubblicazione *Dentro il territorio. Atlante delle vallate forlivesi*¹ le diverse logiche di colonizzazione sintetizzate in

1 G. Conti, P. Tamburini, R. Tani, <<Dentro il territorio. Atlante delle vallate forlivesi>>, Firenze, 1989

quattro cicli, legando i principali eventi storici alle dinamiche comunitarie territoriali.

Il primo ciclo, che va dalle origini fino al III sec. a.C., è quello di impianto dell'uomo all'interno della realtà naturale, secondo un processo di sviluppo da monte verso valle. Fra un milione e centomila anni fa le popolazioni migranti indoeuropee iniziarono a percorrere la maglia capillare dei crinali. Da percorrenza ed utilizzo spontaneo delle risorse naturali ed insediamenti occasionali dal carattere esplorativo, fra i settemila e i cinquemila anni fa viene raggiunto il livello delle sorgive ed inizia quindi la diffusione, secondo lo schema a pettine, degli insediamenti stabili. Si inizia quindi a instaurare un'economia non più basata sull'utilizzo semplice delle risorse naturali, ma anche accompagnata dall'allevamento e dall'agricoltura e dallo scambio di merci fra diversi insediamenti. Tutto ciò produce un'ulteriore crescita dei sistemi di crinale, utilizzati come collegamento fra le diverse vallate. A livello di logiche di utilizzo, viene quindi ad instaurarsi l'ossatura di base che prelude alla creazione di una rete stabile e consolidata di collegamenti ed insediamenti. Quando poi si instaurano sul territorio da prima le popolazioni umbro-etrusche, poi i Galli Boi, il sistema verrà stabilizzato a livello regionale, consolidando i percorsi di controcrinale e instaurando una fase preurbana composta da una rete di abitazioni sparse e piccoli villaggi.

Il secondo ciclo è quello di consolidamento, che va dal III a.C. fino al VI sec. d.C.. In questo ciclo viene interpretata la struttura precedentemente prodotta e ne viene gerarchizzato l'uso secondo una visione territoriale unitaria. Si vede infatti nel 268 a.C. l'inizio dell'espansione romana con la fondazione di Ariminum, dalla quale partono le opere di penetrazione della pianura padana e di risalita delle vallate. I fondovalle e la pianura sono sottoposti ad un'opera di regimentazione tramite il tracciamento delle infrastrutture viarie e degli appoderamenti centuriali. La logica di utilizzo del territorio è quindi ribaltata da valle verso monte. I percorsi di crinale

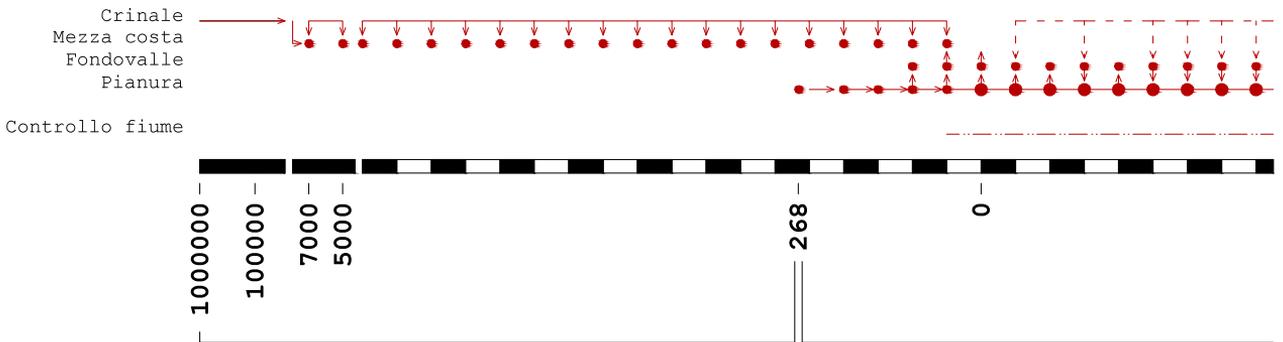
perdono la loro importanza e restano come assi di collegamento parziali fra gli insediamenti, mentre i tracciati di fondovalle e la pedemontana diventano assi principali. Si vedono infatti consolidati i soli nuclei preromani a testata di crinale, principalmente rafforzando i poli della via Emilia. Il territorio viene regimentato a livello idrico e posta la centuriazione *secundum coelum* in pianura e *secundum naturam* nelle vallate. Nonostante le opere di regolamentazione e consolidamento, i romani conservano infatti la struttura derivante dal territorio, adattando il sistema pragmatico della centuriazione alla morfologia e ponendolo in continuità con quello che essi stessi inseriscono nella pianura ai piedi delle colline.

Il terzo ciclo è quello di recupero e va dal VI al XV sec. d.C.. La stabilità territoriale romana viene rotta con la caduta dell'impero e il sistema viene scomposto in piccole comunità amministrative ed economiche. L'inizio di questo ciclo si ha infatti con l'invasione longobarda, coincidente con un periodo climatico sfavorevole che crea soventi inondazioni ed allagamenti. In mancanza di una forte entità amministrativa che mantenesse i tracciati di fondovalle, il sistema di crinale ritrova quindi la sua forza e ridiventa asse principale. I nuclei urbani rimangono polarità in quanto sedi religiose ed amministrative, ma le diocesi vengono dislocate lungo le percorrenze di crinale, avviando un'economia di ritorno verso i territori più elevati. Nel 754 d.C il Papa Stefano II si accorda con Pipino re dei Franchi, amplificando l'influenza già presente degli arcivescovi di Ravenna sui territori appenninici. Il sistema amministrativo vede quindi come polarità Ravenna, a capo di un territorio frammentato composta da piccoli possedimenti. Dopo il mille, le nuove istanze religiose fonderanno i loro centri monastici nell'alta vallata, recuperando e rafforzando ulteriormente il sistema di crinale. La nascita dei comuni fra XI e XII sec. porterà invece ad una rinascita dei centri urbani, dove l'inserimento dei palazzi comunali e dei podestà porterà un nuovo impulso socio-economico. Vengono quindi parzialmente recuperati, a fine ciclo, alcune percorrenze di fondovalle poste a collegare i nuclei principali e ricolonizzare ampie aree abbandonate.

Nel frattempo Firenze sta iniziando il disegno politico che vede la volontà di appropriarsi di queste aree per costituire una barriera naturale nei confronti dello stato della Chiesa.

Il quarto ed ultimo ciclo è quello che va dal XV sec. d.C. ad oggi ed è detto di ristrutturazione. Si ritorna ad una logica amministrativa aggregata e quindi alla riemergenza dei fondovalle, con polarità amministrativa nel Granducato di Toscana, portando allo sviluppo unitario amministrativo, economico e culturale. Il ciclo inizia infatti con l'annessione delle vallate alla Signoria di Firenze, che nel 1542 proclama la Provincia di Romagna, interrompendo amministrativamente il legame fra le vallate e la pianura padana e istituendo le dogane nei nuclei di confine. La cesura amministrativa a valle e la barriera della dorsale a monte determinano un forte isolamento dell'area, che sebbene mantenga sempre gli scambi con Firenze, risulta una regione cuscinetto distaccata dal resto dello stao. La condizione di zona di confine porta alla creazione di una identità culturale autoctona e la necessità di creare una forte economia interna: i territori vengono bonificati e le coltivazioni estese fino alle zone di montagna, le case coloniche precedentemente abbandonate vengono restaurate e ampliate in modo da espanderne le funzioni ed istituire le balie (unità amministrative locali dipendenti da un nucleo principale) e non sono rari i percorsi secondari sviluppati per il commercio di contrabbando. La riapertura verso valle inizia solo nel nel 1861, con l'Unità d'Italia, quando le dogane fra vallate e pianura vengono eliminate e le strade di attraversamento transappenniniche fortificate. Il definitivo ritorno al confronto con la pianura avviene nel 1923, dopo che il regime fascista annette la maggior parte di questi territori alla Romagna.

I cicli storici portano quindi alla definizione di due sistemi territoriali principali: il sistema di crinale e il sistema di fondovalle. Una sintesi di questo processo viene fornita nello schema seguente, in modo da rendere evidenti i processi sopra descritti.



Ciclo I
IMPIANTO

1.000.000-100.000 anni fa: discesa lungo la dorsale delle popolazioni indoeuropee

7.000-5.000 anni fa: insediamenti stabili

IX-VI sec. a.C.: popolazioni umbro-etrusche

VI-II sec. a.C.: Galli Boi

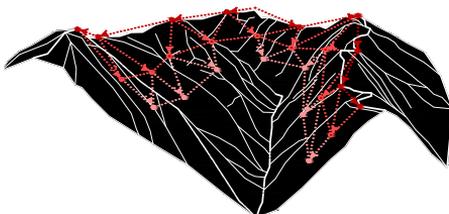
Ciclo II
CONSOLIDAMENTO

268 a.C.: fondazione di Ariminum ed espansione tramite la via Emilia

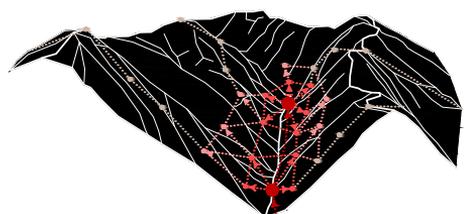
476 d.C.: dominio Bizantino; Ravenna come riferimento

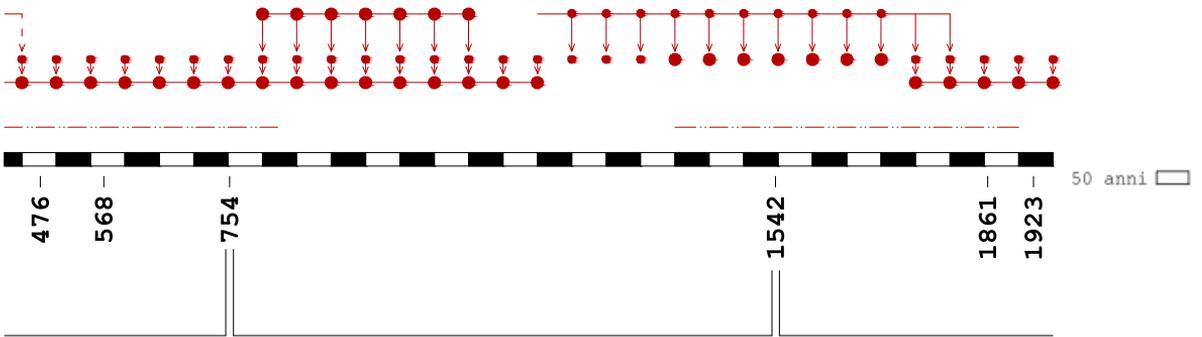
568 d.C.: dominio Longobardo

**Occupazione discendente
popolazioni nordiche**



**Occupazione ascendente
dominio romano**





Ciclo III

RECUPERO

754 d.C.: Patto fra Papa Stefano II e Pipino re dei Franchi; i nobili ravennati al governo delle colline e nascita dei conti Guidi

XII-XVIII sec. d.C.: nuovi comuni pedemontani sostituiscono Ravenna

XIII: inizio penetrazione fiorentina

Ciclo IV

RISTRUTTURAZIONE

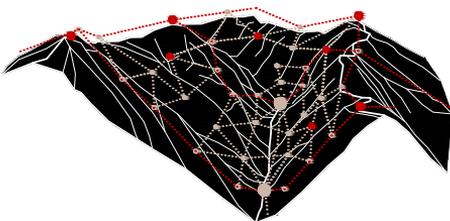
1542: Provincia di Romagna

XV-XVII: Signoria di Firenze e Granducato di Toscana

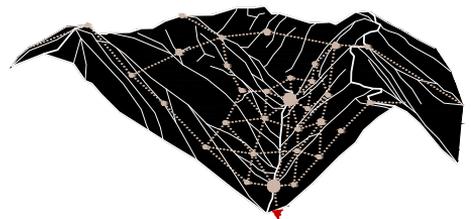
1861: Unità d'Italia

1923: annessione alla Romagna per volere del regime fascista

Riutilizzo dei crinali diocesi di Ravenna



Ridiscesa alle polarità Granduc. toscano - Rep. italiana



1.3 Per un nuovo ciclo

Oggi le vallate sembrano essere in quella fase di passaggio fra cicli, in cui l'instabilità porta la necessità di cambiamento radicale.

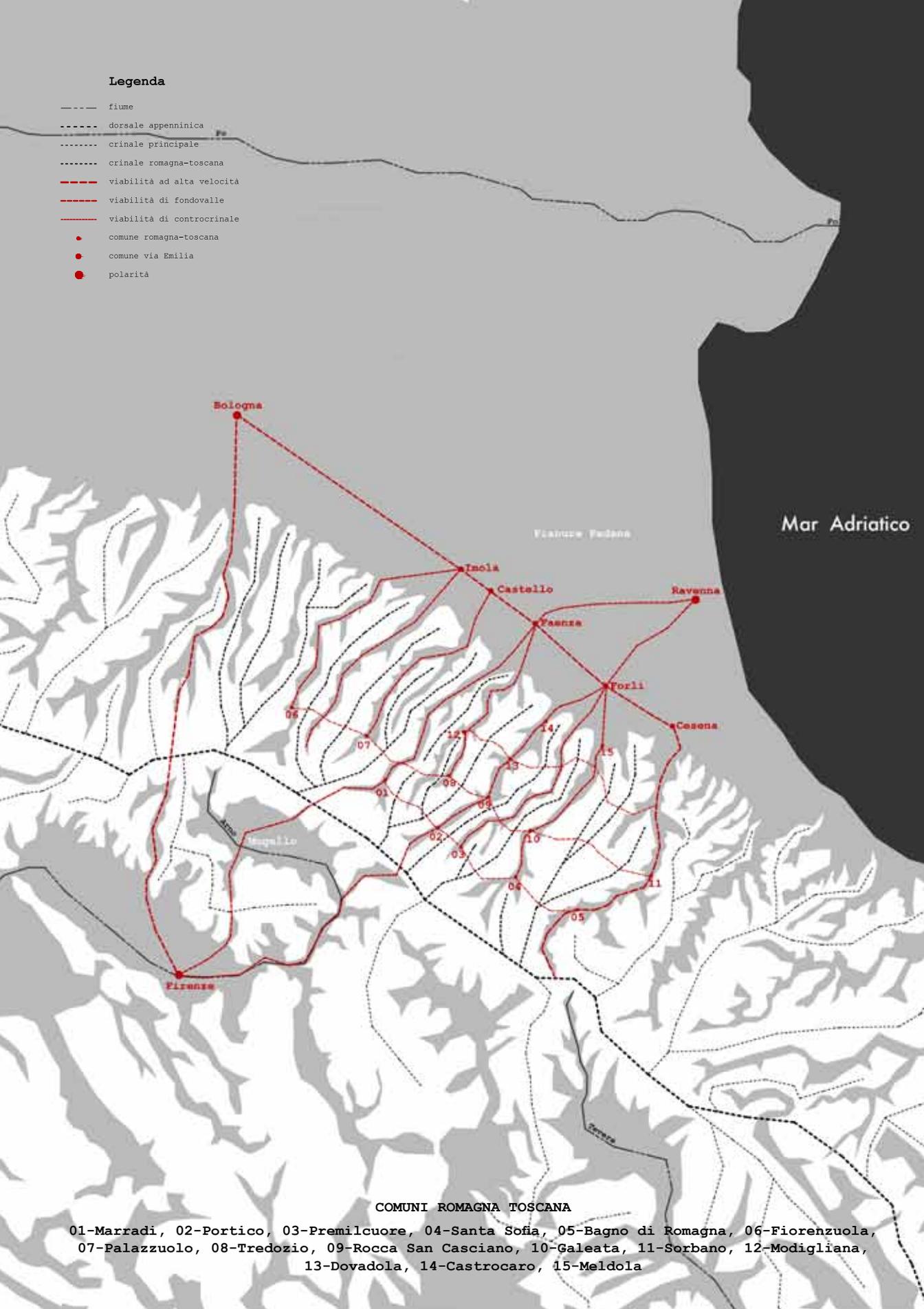
Al di là di qualsiasi logica di utilizzo territoriale, il sistema si unidireziona infatti verso la via Emilia e la costa, che vedono un elevato concentrazione di attività produttive e l'intensificazione dei sistemi di viabilità. Il riflesso principale di questa dinamica è l'abbandono delle zone collinari e montuose, portando a fenomeni di degrado socio-culturale e ambientale. La viabilità di crinale è definitivamente dismessa, o percorribile nei tracciati sentieristici, le coltivazioni abbandonate, i centri storici e le case sparse versano in stato di fatiscenza. Il territorio collinare e montuoso vede il suo utilizzo solo in maniera sporadica nelle aree limitrofe ai collegamenti di controcrinale, unici ancor oggi utilizzati per la viabilità fra vallate.

Sono innumerevoli dunque le motivazioni per cui è necessario avviare un nuovo ciclo di utilizzo del territorio. Da un lato vediamo che l'affollamento di servizi sulle coste e sulla via Emilia porta con sé un sovrappopolamento che causa, soprattutto nei periodi estivi, l'ingestibilità del territorio, l'insufficienza dei sistemi di smaltimento delle acque, inquinamento e saturazione delle infrastrutture di viabilità. Dall'altro lato, nei territori di vallata oltre al degrado degli elementi storico-culturali, l'abbandono è causa di dissesti idrici, inondazioni, frane oltre che allo sviluppo incontrollato della fauna locale (cinghiali, lupi, caprioli, cervi...) che danneggia sempre più l'allevamento e l'agricoltura, privando risorse alle attività economiche rimaste nel territorio.

La Romagna toscana presenta però anche numerosi punti di forza. L'area è tutt'ora circondata da zone ad altissimo interesse commerciale e turistico (i poli di Firenze, Bologna e Ravenna, le aree della costiera adriatica e del Mugello) oltre che essere perimetralmente attrezzata tramite il nodo

Legenda

- fiume
- - - - - dorsale appenninica
- crinale principale
- crinale romagna-toscana
- viabilità ad alta velocità
- viabilità di fondovalle
- viabilità di controcrinale
- comune romagna-toscana
- comune via Emilia
- polarità



COMUNI ROMAGNA TOSCANA

01-Marradi, 02-Portico, 03-Premilcuore, 04-Santa Sofia, 05-Bagno di Romagna, 06-Fiorenzuola, 07-Palazzouolo, 08-Tredozio, 09-Rocca San Casciano, 10-Galeata, 11-Sorzano, 12-Modigliana, 13-Dovadola, 14-Castrocaro, 15-Meldola

infrastrutturale che gestisce gli scambi fra nord e sud Italia (la via Emilia con l'autostrada A14 e la rete ferroviaria, l'E45, le stazioni dell'alta velocità di Bologna e Firenze, il porto di Ravenna). La storia che l'ha caratterizzata le lascia in eredità quindi un forte apparato infrastrutturale che può essere ancora oggi sfruttato.

La condizione di marginalità fornisce inoltre un paesaggio ancora integro, che vede scomparire le tracce antropiche, ma che fornisce viste naturali di grande attrattività.

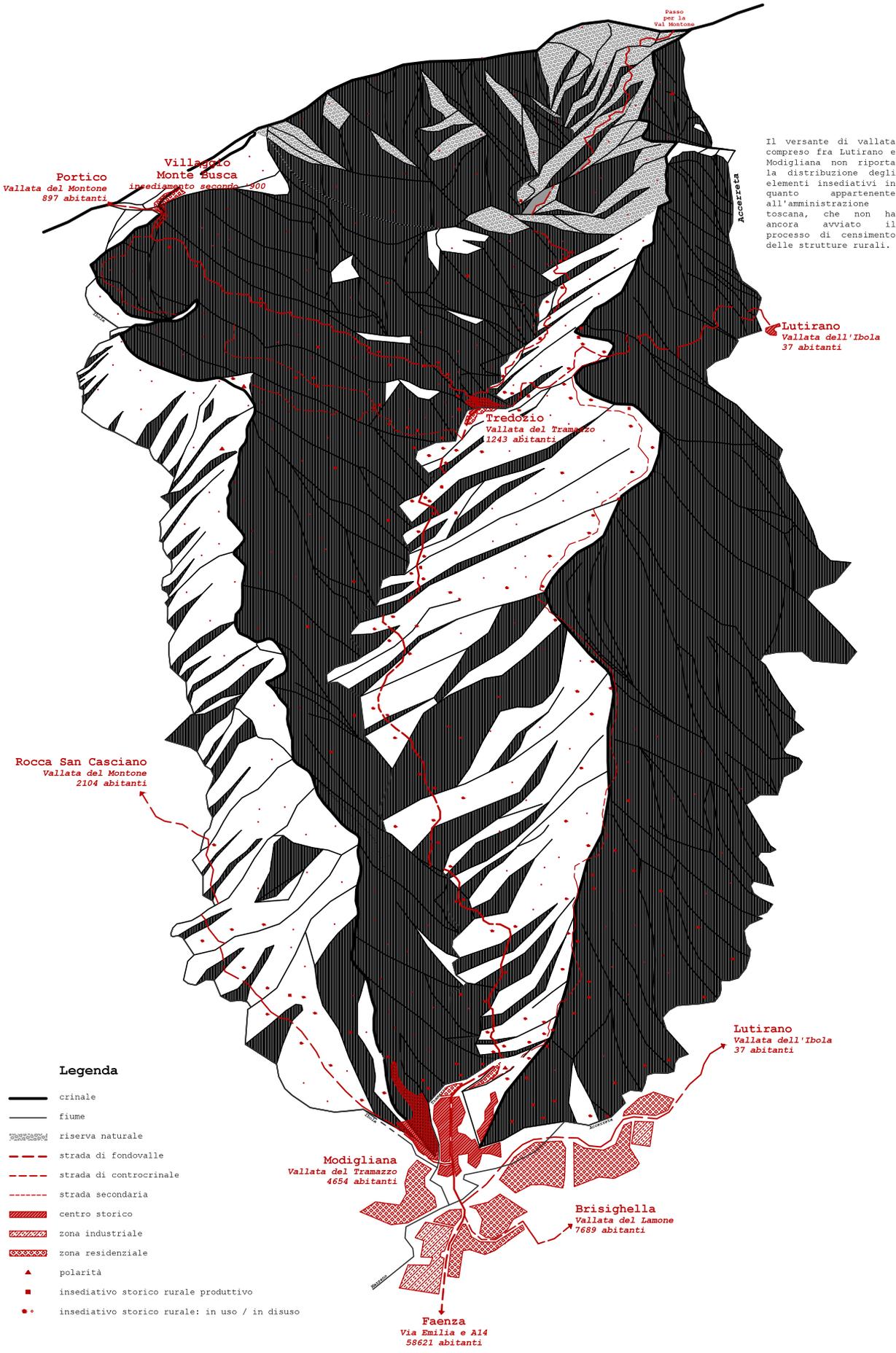
La rete di manufatti innestata nell'area presenta ancora i suoi resti, che puntualmente indicano i tracciati storici e un sistema definito di relazioni. Non sono ancora totalmente scomparse quindi tutte quelle indicazioni che permettono di poter risalire alle logiche di sviluppo dell'architettura autoctona, sebbene siano in condizioni di grave precarietà.



Modulo vallata

*Testate dei crinali
della vallata del
Tramazzo*





Il versante di vallata compreso fra Lutirano e Modigliana non riporta la distribuzione degli elementi insediativi in quanto appartente all'amministrazione toscana, che non ha ancora avviato il processo di censimento delle strutture rurali.

Legenda

- crinale
- fiume
- riserva naturale
- - - strada di fondovalle
- - - strada di controcrinale
- - - strada secondaria
- ▨ centro storico
- ▨ zona industriale
- ▨ zona residenziale
- ▲ polarità
- insediativo storico rurale produttivo
- insediativo storico rurale: in uso / in disuso

Modulo vallata

2.1 Elementi strutturanti

La vallata del Tramazzo è presa ad esempio per riportare lo schema morfologico e distributivo ricorrente nel territorio della Romagna toscana.

Ogni vallata è compresa fra due crinali, linea di spartiacque fra il fiume di vallata, da cui essa prende il nome, e i due fiumi delle vallate adiacenti. Ogni crinale ha quindi la caratteristica di appartenere e collegare due vallate differenti. Nel caso della vallata del Tramazzo troviamo confinanti la vallata dell'Ibola e quella dell'Accerreta. A nord troviamo inoltre confinante la vallata del Montone, essendo quella del Tramazzo una vallata di secondo grado rispetto al sistema a pettine. Tramazzo, Ibola ed Accerreta confluiscono in corrispondenza alle testate dei crinali, formando il fiume Marzeno, da cui deriva la vallata primaria in cui si innestano.

Questo schema si ripete capillarmente nella vallata, dove una serie di torrenti, con sorgente a mezza costa, nominano i controcrinali, allorvolta spartiacque di sottosistemi del principale schema a pettine. Una volta raggiunta la quota, il crinale presenta un'altimetria costante, formando un percorso semplice, interrotto sporadicamente da alcuni picchi. Al contrario, le coste sono caratterizzate da una pendenza molto più elevata che ne rende difficoltosa la risalita. Se l'insieme dei crinali è quindi coincidente con il sistema dei percorsi naturali, i nodi vanno ad indicarsi con gli incroci fra questi, luogo di scambio fra i percorsi.

Da questa struttura gerarchica con caratteristiche fisiche ricorrenti, derivano delle dinamiche precise di utilizzo territoriale, anch'esse costanti nel tempo. Lo schema a lato della vallata del Tramazzo, riporta quello che è il risultato odierno dell'intreccio fra i sistemi di utilizzo, illustrati in seguito, che lasciano alternatamente le loro tracce nel territorio.

Si può notare come Modigliana e Tredozio siano le polarità principali di vallata, innestate alle testate dei crinali. Le case sparse oggi utilizzate sono quelle in prossimità dei percorsi principali, mentre

2

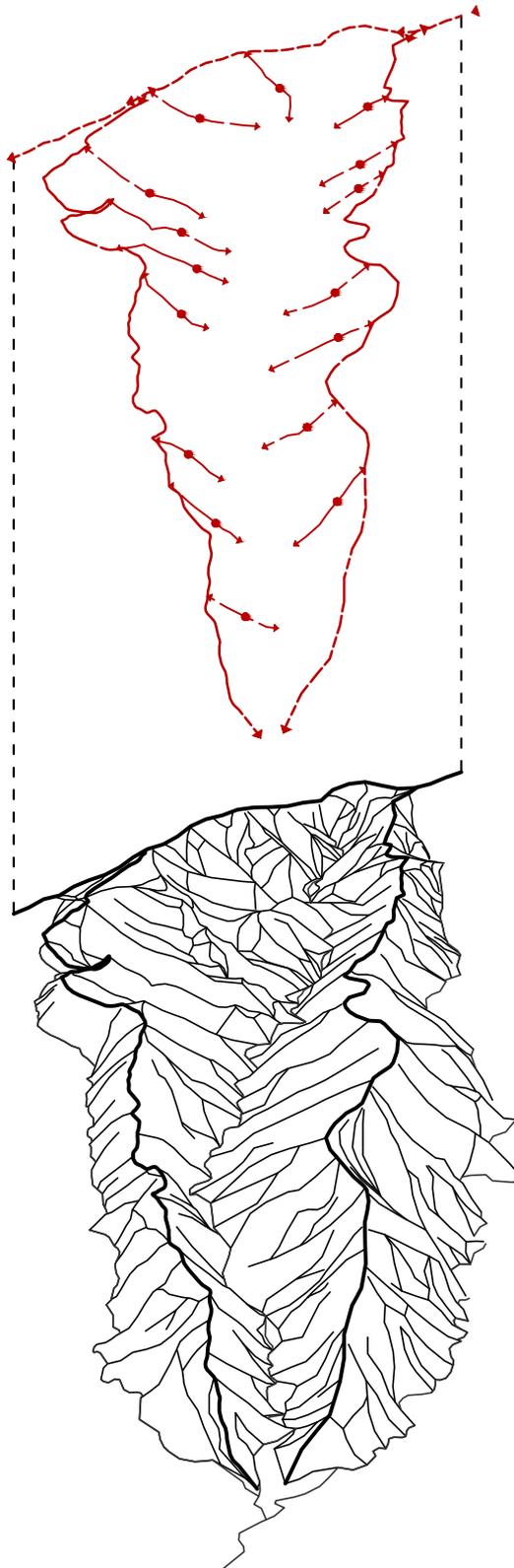
le zone interne del territorio sono utilizzate in pochissimi casi. I percorsi naturali di crinale sono infatti quasi del tutto abbandonati, a favore dell'utilizzo della zona di fondovalle.

2.2 Logiche insediative

Come già detto, la morfologia è un elemento fondamentale nello sviluppo antropico. Il territorio finora descritto sviluppa univocamente delle condizioni possibili di vita umana e ne determina gli schemi. Gli elementi principali che determinano le scelte di colonizzazione sono infatti le possibilità e le caratteristiche delle percorrenze, l'accessibilità all'acqua e le possibilità di edificazione. La combinazione e lo studio di questi tre fattori nel territorio permette di prevedere le scelte insediative. Oggi l'uomo è sicuramente in grado di modificare queste caratteristiche, ma spesso producendo grandi danni ambientali in contrasto con le sue stesse necessità di sopravvivenza. La lettura del territorio può quindi ancora oggi delineare le strategie migliori della sua occupazione.

Le logiche insediative utilizzate nelle vallate sono state finora principalmente di due tipi, suddivise secondo l'utilizzo degli assi naturali principali, il crinale e il corso del fiume a fondovalle.

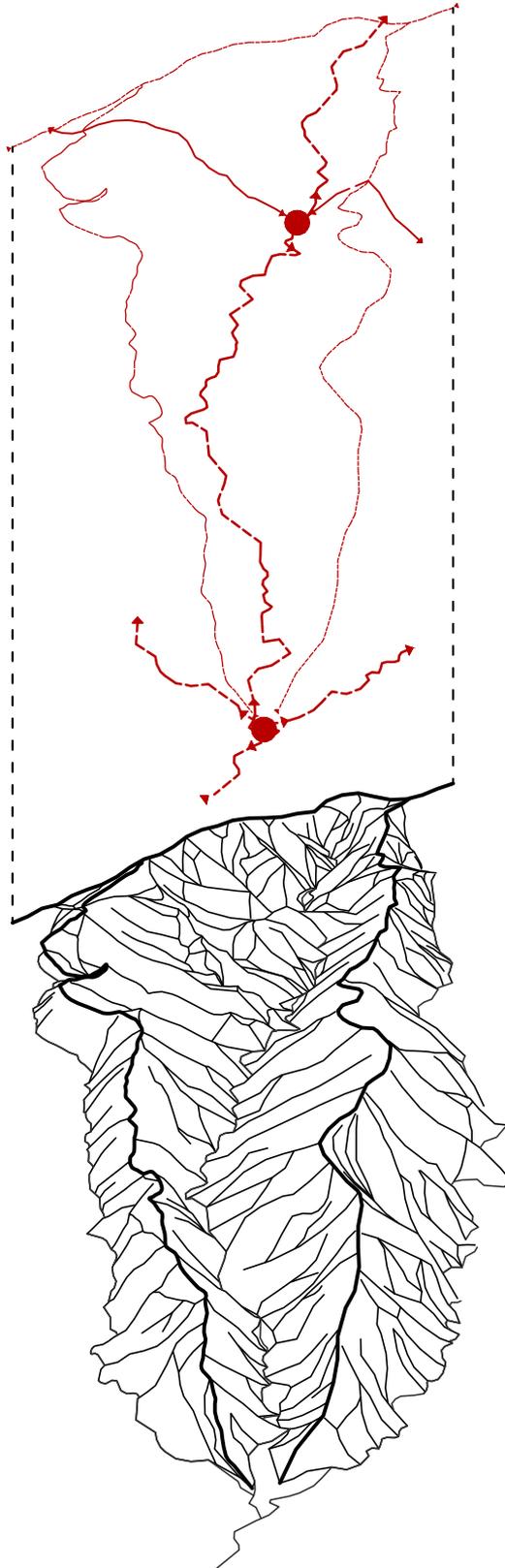
La prima logica insediativa è stata quella di prendere come asse principale quello di crinale, utilizzata dalle comunità frammentate e tecnologicamente incapaci di gestire le fluttuazioni idriche dei fondovalle. Come già detto, il crinale è una parte di territorio sempre praticabile, ma tramite la percorrenza lenta. Il passaggio tra una vallata e l'altra viene fatto o tramite i nodi di crinale e solo saltuariamente, in condizioni climatiche favorevoli, tramite l'attraversare dei fiumi. La scelta di insediarsi nei territori di cresta è una scelta economicamente conveniente, poichè permette con pochi interventi puntuali di rispondere alle necessità insediative. Le comunità devono però necessariamente frammentarsi in piccoli centri composti



Sistema di crinale

da case sparse nei punti edificabili del territorio, articolati attorno alle sorgenti dei torrenti affluenti al fiume di vallata, in modo da garantire l'accesso alle risorse idriche.

La seconda logica è quella di insediarsi sulla linea del corso del fiume a fondovalle. Questa scelta è effettuata dalle comunità tecnicamente capaci di regolamentare le acque e che necessitano di instaurare una rete di connessioni veloci di larga scala. Le forme amministrative che comprendono l'intero territorio necessitano infatti di creare un sistema economico non basato sull'autosufficienza locale, ma su un'economia complementare fra le polarità. Il fondovalle presenta delle pendenze molto inferiori a quelle di crinali e il letto del fiume, una volta regolamentato, fornisce sia lo spazio necessario per costruire infrastrutture che permettano la percorrenza su ruote, sia l'abbondante accesso alle risorse idriche. I nodi principali diventano quelli a testata dei crinali, in modo che le polarità qui edificate possano controllare sia il fondovalle che i crinali. Le percorrenze nelle zone in quota vengono potenziate solo negli attraversamenti di controcrinale, che regolano quindi il passaggio fra vallate adiacenti.



Sistema di vallata



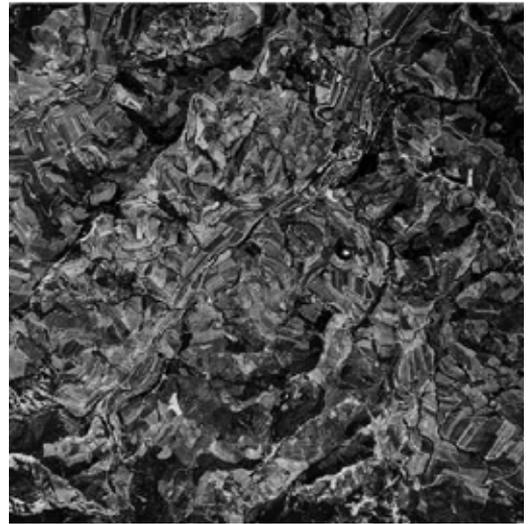
Elementi del paesaggio

*Vista sulla valle del
Tramazzo dal crinale
di San Valentino*





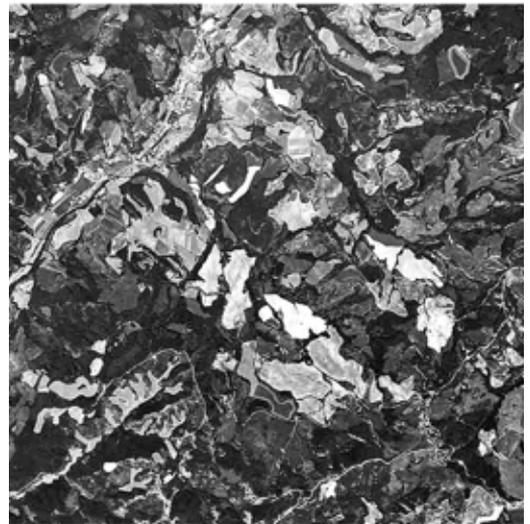
Tredezio 1948



Tredezio 1963



Tredezio 1988



Tredezio 2002

Elementi del paesaggio

3.1 Paesaggio come indice sociale

Il paesaggio è l'immagine reale delle azioni compiute e in atto di tutti i sistemi presenti sul territorio. <<Un territorio esprime le proprie caratteristiche culturali, economiche e sociali semplicemente dalla rappresentazione del proprio paesaggio. [...] L'uomo e la sua attività, la natura eccezionalmente ricca di forme di vita e la millenaria storia del territorio hanno forgiato un paesaggio unico nei suoi tratti, prezioso ed estremamente delicato. [...] Sconvolgere un paesaggio equivale a cancellare la memoria, la storia della gente e della sua terra, ma significa anche privarsi di qualcosa di veramente bello da vedere, guardare e percepire. >>¹. Questa frase di Luciana Garbuglia², esprime infatti il legame fra l'uomo e l'ambiente naturale, riconducibile all'unica lettura del paesaggio. Oltre all'utilizzo antropico, il sistema paesistico viene però modellato anche da una moltitudine di attori differenti, quali le condizioni climatiche, l'espansione naturale della vegetazione, la fauna che coabita con esso e ne condiziona la crescita, tanto che catalogarlo in schemi definiti o azioni è un'opera altamente complessa. Si vuole quindi proporre una lettura del paesaggio con l'intento di riconoscere le azioni umane sul territorio e come le diverse logiche di utilizzo morfologico influiscano su di esso, senza proporre una catalogazione dei principali elementi naturali in quanto risulterebbe sempre parziale e sommaria rispetto alla complessità dell'intero sistema.

In quest'ottica il paesaggio è letto come un indice sociale: esso varia con l'economia che lo caratterizza. A seconda dello squilibrio fra terreni coltivati e non e secondo la loro suddivisione è possibile capire l'organizzazione sociale della comunità che lo utilizza. L'obiettivo dell'analisi del paesaggio qui posto è quindi quello di catalogare le azioni

1 R.Carnaccini - F.Montanari - M.Milandri - R.Tani,
Paesaggi d'appennino, 2008 Cesena

2 Luciana Garbuglia, allora assessore alla cultura e al territorio

antropiche effettuate su di esso, suddivise secondo le logiche insediative.

Sicuramente l'intervento di paesaggio deve tendere il maggiormente possibile a mimetizzarsi nel contesto, in quanto proprio la qualità paesaggistica elevata delle vallate rappresenta il loro maggiore punto di forza. Risulta quindi importante poterne leggere i segni antropici nel territorio, sia per preservarli, che per utilizzarli come traccia per il nuovo progetto.

3.2 Elementi antropici

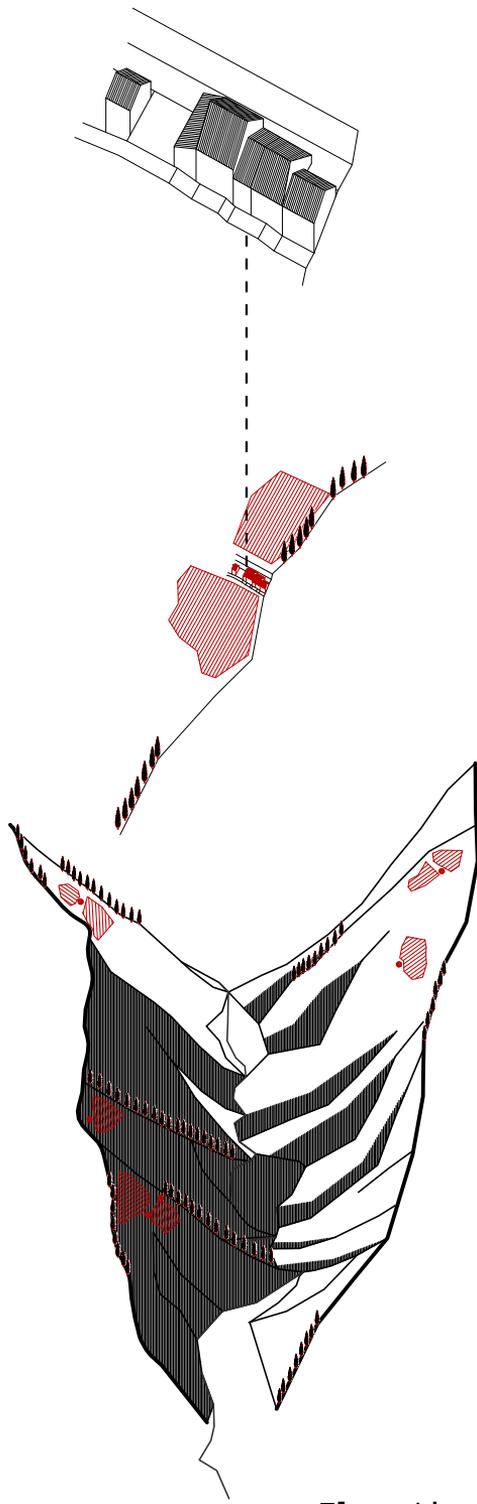
Gli elementi antropici del paesaggio sono divisi in due gruppi, a seconda della logica insediativa a cui appartengono.

La logica di crinale porta con se tre elementi principali: le case sparse, gli elementi naturali ad identificazione delle percorrenze e le zone puntuali di coltura ed allevamento.

Le comunità di crinale ricercano la coesistenza massima con il sistema naturale, sfruttando quindi le proprietà intrinseche del territorio. In quest'ottica gli edifici sparsi vanno a collocarsi nei punti dove sia possibile utilizzare le variazioni di livello maggiori, difficilmente utilizzabili per l'uso produttivo, per innestare il fabbricato e lasciare gli spazi con pendenze minori per i terreni coltivati. La morfologia stessa diventa quindi l'indice di indentificazione dei luoghi colonizzabili.

L'elemento naturale viene inoltre utilizzato per identificare i percorsi: le linee di cresta, come già detto, sono utilizzate come percorsi e quelle prescelte come principali vengono identificate all'interno del territorio grazie all'utilizzo di cipressi e pini marittimi, che spiccano all'interno della flora autoctona e creano delle lunghe linee di filari che marcano e suddividono il territorio.

Il paesaggio che ne scaturisce è un paesaggio a macchia di leopardo, dove zone coltivate, boschi e filari vanno ad innestarsi seguendo la natura dei dislivelli, estranei ad ogni schema razionale.



Elementi paesaggio di crinale

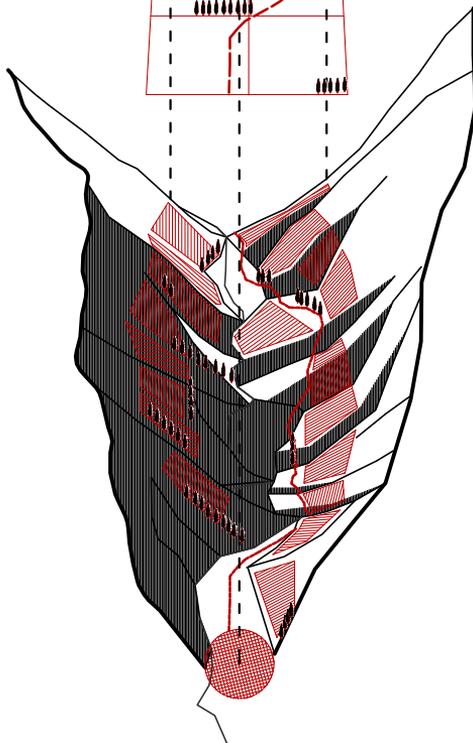
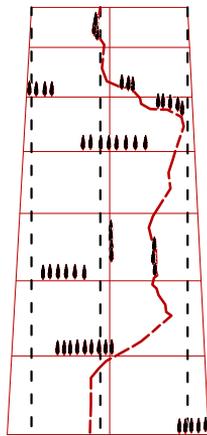
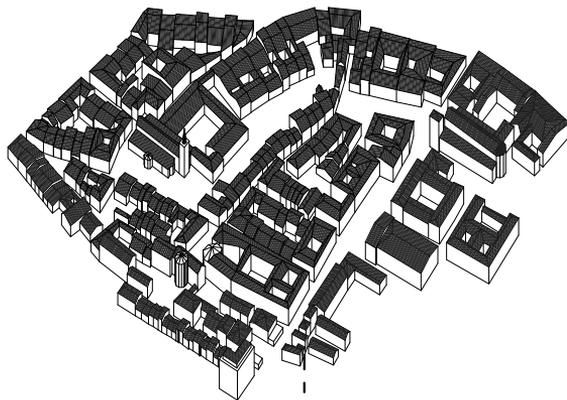
La logica di vallata definisce a sua volta altri tre elementi del paesaggio: i nuclei, le strade attrezzate e la centuriazione secondo natura.

I nuclei si instaurano nei nodi fra crinale e linea di fondovalle, dove l'incrocio fra le testate e il fiume predispone uno spazio strategico per il controllo dell'intero territorio. Questo tipo di insediamento ha bisogno di un sistema economico forte, perciò l'insieme del territorio viene regolato attraverso la parcellizzazione del terreno. Lo schema che si innesta è quello della centuriazione secondo natura, essendo i romani i primi a colonizzare le parti basse delle vallate. Questo tipo di centuriazione è una variazione dello schema base utilizzato nella pianura: la griglia viene a modellarsi sulle forme del terreno, interrompendosi dove non è possibile coltivare e ruotando per adattarsi alle curve di pendenza del terreno. Nella Romagna toscana le coltivazioni non sono infatti effettuate tramite i terrazzamenti, ma si distribuiscono seguendo le linee morfologiche discendenti. Ritroviamo in questo caso i filari di cipressi, che da indicazione di percorrenza diventano elementi di suddivisione tra i diversi parcellamenti.

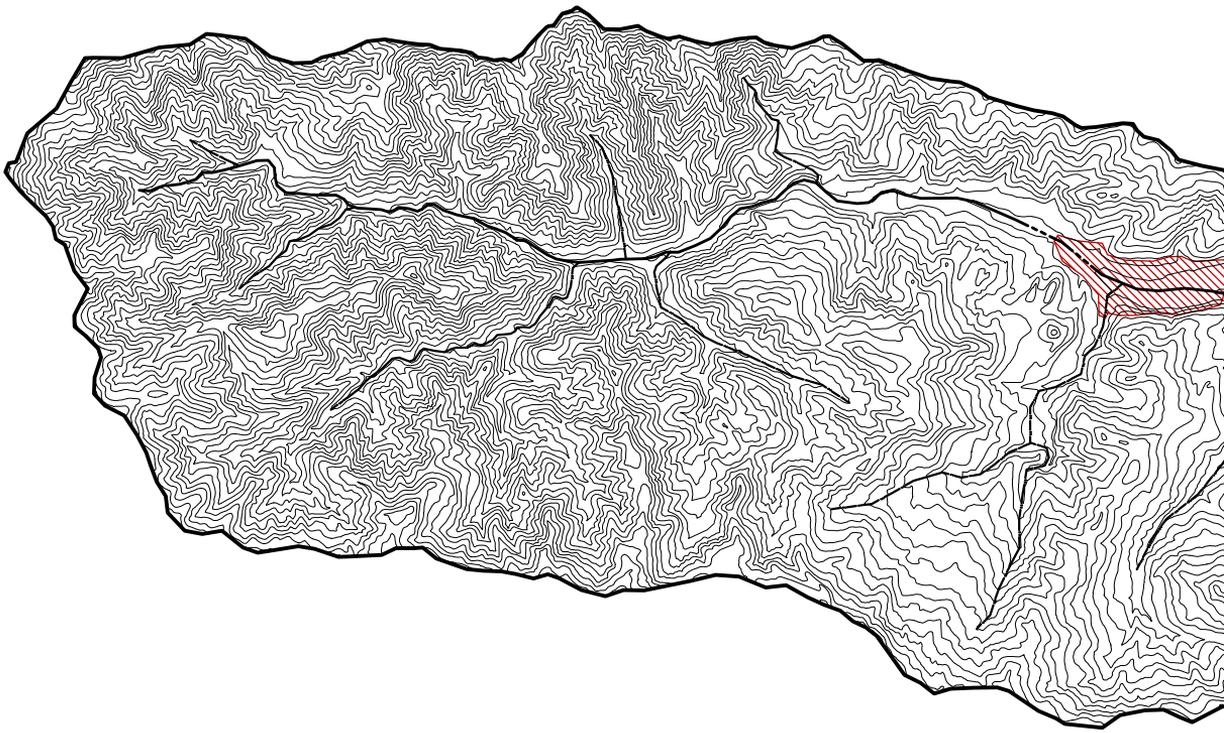
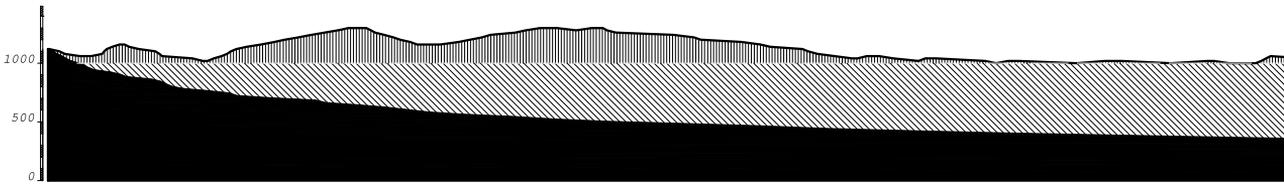
Gli elementi vengono collegati da strade che corrono parallelamente alle curve di livello, ricercando quindi le pendenze più dolci per costruirvi un percorso rotabile.

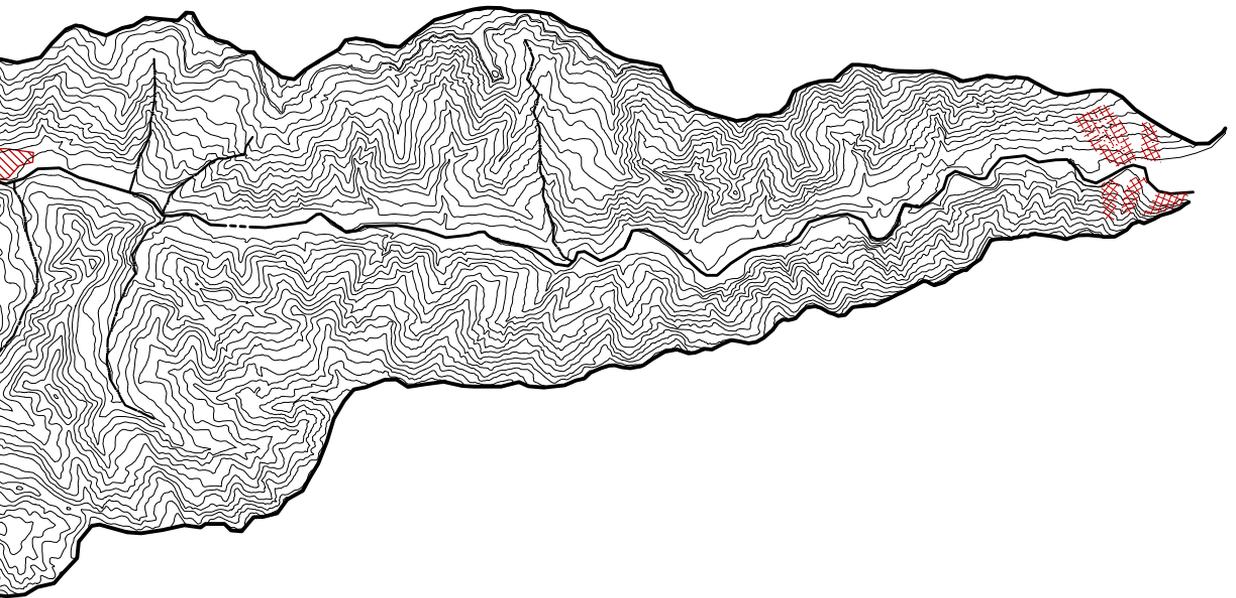
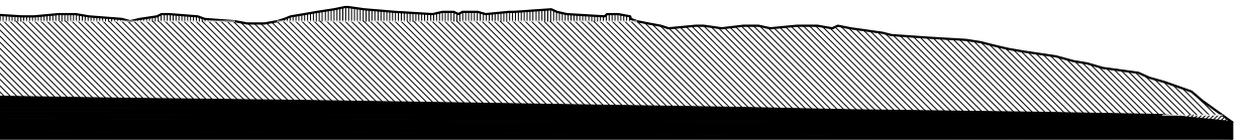
Il paesaggio che possiamo vedere oggi nelle vallate è quindi creato dall'intreccio di questi elementi. Da notare che negli ultimi decenni molte coltivazioni sono state accorpate e alcuni fossi chiusi per favorire l'utilizzo dei mezzi di coltivazione contemporanea. Anche in questo caso, gli standard di produzione attuali non rispecchiano la struttura naturale del terreno, creando forti disagi ambientali in quanto l'assenza di alcuni fossi di drenaggio delle acque ha causato in più occasioni frane ed allagamenti.

Questa lettura del paesaggio permette di identificare a colpo d'occhio i segni della colonizzazione e quindi poter agire agilmente tramite essi.



Elementi paesaggio di vallata





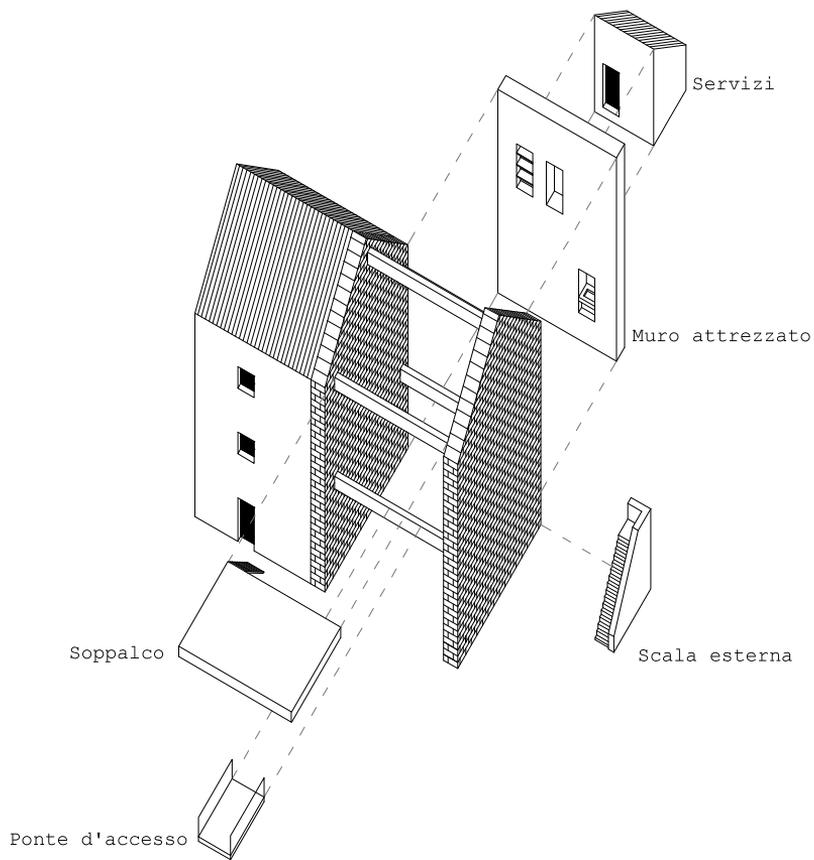
Vallata del tramazzo:
sezione altimetrica e distribuzione degli
elementi principali.



Insediativi storici

*Vista sulla valle del
Tramazzo dal crinale
di San Valentino*





Modulo base

Insediativi storici

4.1 Modulo base

Se le logiche insediative portano alla creazione di case sparse e nuclei, entrambi gli elementi utilizzano invece per il loro sviluppo lo stesso modulo base, tanto che quando analizziamo le case sparse, queste possono essere viste come pezzi di città la cui espansione è limitata dal territorio stesso in cui sorgono. In questo capitolo si vuole quindi sviluppare l'analogia con quello che è lo sviluppo organico illustrato in premessa, dove è presente un elemento unitario che, sviluppandosi nel tempo, forma diverse tipologie di aggregazioni e variazioni a seconda delle azioni di assemblaggio e della morfologia in cui sono poste. Lo sviluppo dell'elemento unitario ha consentito di edificare un sistema pratico e veloce sfruttando i materiali e le caratteristiche del territorio, individuando un insieme tecnico che combaciava la sua crescita con quella della comunità ospitata.

Il modulo base applicato in questo territorio è quello della casa in pietra d'arenaria composta da due muri portanti e la struttura a travi in legno, di quercia o castagno, che si poggia su di essi. Lo spazio creato viene quasi sempre suddiviso su due piani: uno inferiore utilizzato come stalla o laboratorio e quello superiore come abitazione, spesso caratterizzata anche dalla presenza di un sottotetto. A questa conformazione si corredano una serie di elementi che la rendono performante alla funzione e all'adattamento morfologico. All'esterno troviamo quindi le scale e i ponti d'accesso, all'interno sono frequenti i soppalchi, che permettono di distribuire su diversi livelli gli spazi abitati senza espandersi maggiormente in altezza e quindi economizzare la costruzione, e le nicchie nei muri non portanti, a loro volta utili per combaciare economia di materiali e spazi utili all'abitazione. In epoca recente troviamo inoltre l'aggiunta dei servizi, collocati tramite un'espansione esterna al secondo piano. La caratteristica principale di questo modulo è quella di non assumere mai una forma compiuta, ma di articolarsi sempre in previsione di future espansioni. Gli spazi che troviamo sono quindi tutti sempre molto ampi ed alti, in

4

modo da poter garantire suddivisioni interne o soppalcature dove necessario. Anche la stessa conformazione a muri portanti permette l'espansione continua delle strutture, tramite accostamenti differenziati fra moduli diversi. Date queste caratteristiche, questo modulo base può essere paragonato alla conformazione aperta dell'elemento cellulare del tessuto: un'unità sempre pronta a future aggregazioni ed adattamenti, rispondente alle necessità vitali biologiche.

4.2 Operazioni di sviluppo

Si vuole di seguito dare una lettura delle operazioni di espansione biologica in chiave architettonica. Da questa catalogazione scaturisce un metodo veloce di lettura dell'architettura spontanea e la possibilità di schematizzarla in azioni elementari. Questa schematizzazione può quindi essere presa come base progettuale: una volta intuite le operazioni di sviluppo degli edifici di un dato territorio, si può intervenire su di essi puntualmente ripetendo sempre le stesse logiche aggregative e quindi passando agilmente da un'operazione architettonica ad una territoriale, mantenendo una coerenza progettuale derivata dal territorio stesso.

Le definizioni date in seguito sono quindi una possibile lettura comprensiva di tutte le azioni compositive presenti nell'architettura storica della Romagna toscana. Verranno riproposte quindi le definizioni di sviluppo morfologico proposte precedentemente tramite la lettura della pubblicazione *Pneus 9*, per poi associarle all'evoluzione tecnologica corrispondente.

Addition: si basa sulla moltiplicazione per addizione di cellule simili, che sommate le une con l'altre per N volte nel tempo vanno a comporre un tessuto. Le cellule rinforzate rimangono nell'organismo, quelle non rinforzate vengono divise per essere riutilizzate e rinforzate in seguito.

L'operazione di addizione nell'architettura spontanea viene identificata come la somma di N moduli base ripetuti nel tempo. La struttura modulare ha

un orientamento specifico, quindi l'addizione di moduli può avvenire per parallelismo dei muri portanti o tramite il posizionamento trasversale del nuovo modulo. Queste due operazioni si manifestano soprattutto attraverso la variazione delle falde, che si articolano in quattro tipologie principali, come mostrato nell'illustrazione nella pagina seguente. Questa operazione mantiene separati gli elementi strutturali, che lavorano per aggiunta e non per continuità. Questo rende le strutture facilmente adattabili alle necessità spaziali: quando un'edificio è troppo grande per la funzione ospitata, ne viene abbandonata un'area, che decade senza influire sulla stabilità delle altre.

Edge growth: un nuovo tessuto si sviluppa seguendo un altro già costituito e racchiuso da una membrana che li separa.

I tessuti formati non sono tessuti continui, ma vengono suddivisi in isolati o sezioni. La presenza di elementi naturali come fiumi o pendenze e la necessità di percorrenza, rendono infatti necessaria la creazione di un'intercapedine fra fasce di tessuto differenti identificabile con l'asse viario o dell'elemento naturale di interruzione. Una volta formato un tessuto, i successivi si modellano sulla base di esso. Questa operazione segue due modalità: la prima è quella di porre trasversalmente all'asse di separazione i muri strutturali, in modo che le falde pendano verso, l'altro è quello di creare un'interruzione modulare fra due strutture parallele. Questa seconda casistica comporta spesso l'interruzione di continuità del singolo tessuto, immettendo l'asse di separazione all'interno di esso.

Ejection: una zona di crescita è alla base della formazione di un nuovo elemento, che nel tempo si rinnova seguendo la forma base.

Questa forma prevede la preesistenza di un tessuto già consolidato che crei una base di crescita per il nuovo edificato. Gli elementi antropici sono infatti il risultato di continue distruzioni e riutilizzi dei luoghi antropizzabili. Questi cicli sono mantenuti insieme dalla forma di base assunta dalla città, sopra alla quale si forma la stratificazione di diverse fasi dell'edificato.

Un esempio di questa dinamica è quello delle mura cittadine o degli anfiteatri romani, sopra i quali spesso si formano nuovi innesti urbani, ma che se letti in pianta mantengono la loro forma caratteristica. La stessa dinamica è espandibile alle forme di terreno identificate come colonizzabili, sopra le quali si ripetono nel tempo i cicli di utilizzo.

Budding: una serie di forze interne rompono il tessuto in un suo punto di fragilità per permettere la fuoriuscita del nuovo elemento, contrastante rispetto al tessuto precedentemente formato.

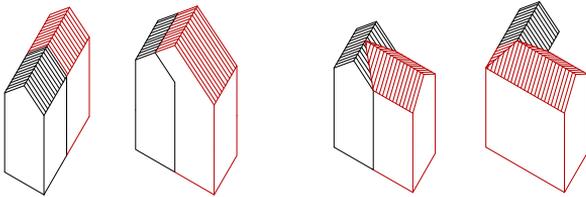
Questa azione avviene quando all'interno del tessuto si creano delle forze o delle assialità che ne compromettono la continuità e predispongono la presenza di un elemento speciale che riesca a ricucire il tessuto e gestire le forze in atto. Un esempio è quello degli edifici monumentali che sono posti strategicamente all'incrocio di forze divergenti, dalle quali acquisiscono una posizione di prominenza, creando allo stesso tempo un organismo di gestione di queste. La struttura in questi casi viene a modificarsi e a prendere forme diverse dal modulo base, o in ogni caso viene ruotata in modo da evidenziare il carattere di discontinuità con il tessuto circostante.

Growth of bones: una membrana contenitiva viene preformata. Gli elementi di crescita vanno a rafforzare il tessuto dall'interno, consolidandone nel tempo la forza e la struttura. Una volta consolidato lo spazio di una membrana, è possibile creare concentriche N membrane.

Lo sviluppo viene in questo caso delimitato da una barriera che definisce i limiti d'espansione. I moduli si evolvono all'interno di questa barriera fino ad occuparne a saturazione l'intero spazio interno. Un esempio è quello delle mura cittadine, costruite prevedendo l'espansione della città che andrà a consolidarsi all'interno. Quando la città è sufficientemente consolidata, le mura diventano non più efficaci e o si costruisce una struttura ulteriore, o si vede il decadimento della prima che resta solo come traccia di sviluppo urbano. Un altro esempio è quello della condizione naturale fornita dal terreno, che delimita autonomamente il luogo edificabile definendone i limiti

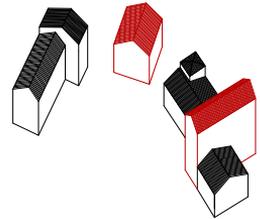
Addition

Il modulo base viene sviluppato tramite N addizioni di moduli simili nel tempo. Le addizioni si distinguono per la volontà di prolungare la struttura esistente, espandendosi prolungando la falda in lunghezza o in pendenza, o di porsi trasversalmente alla struttura esistente, creando l'incrocio tra falde.



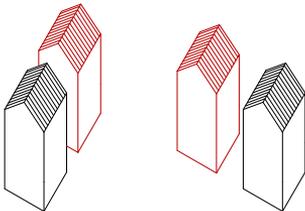
Budding

Budding è una crescita di sviluppo che vede la nascita di un pezzo speciale emergente dal tessuto grazie alla spinta di una serie di forze. Queste forze possono essere dovute alle variazioni morfologiche, all'incrocio di tessuti differenti o ad interruzioni del tessuto che necessitano di un elemento particolare per essere connesse.



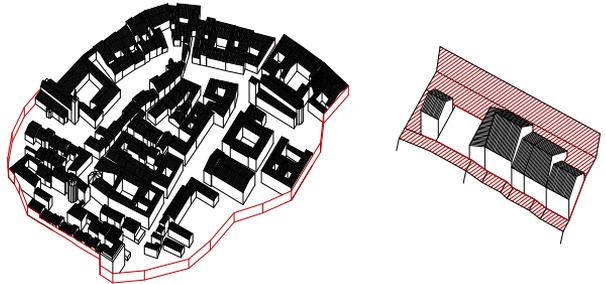
Edge growth

Questo tipo di crescita prevede lo sviluppo di un tessuto affiancato ad uno precedentemente sviluppato, lasciando fra questi una membrana che li separa, ma che ne determina le relazioni. Questa si identifica con gli assi viari e con quegli assi naturali (ad esempio i corsi dei fiumi) che separano due isolati. Il confronto può avvenire secondo l'articolazione a muri portanti paralleli, che normalmente simboleggiano una cesura nel tessuto, o a falde marcati l'asse di separazione.



Growth of bones

Questa forma di crescita prevede l'identificazione previa di una membrana o di una zona territoriale edificabile, dentro la quale avviene una crescita modulare che tende a rafforzare la zona delimitata. Un esempio può essere quello della cinta muraria, all'interno della quale la città si espande fino a saturazione, o le zone di terreno che delimitano le case sparse.



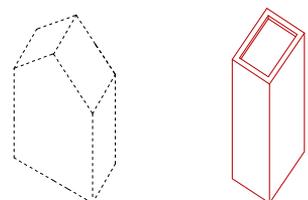
Ejection

Questa operazione richiede che ci sia una preesistenza che regoli in pianta lo sviluppo sopra di essa. Un caso esplicativo può essere quello delle mura difensive o degli anfiteatri romani, che nel corso della storia hanno segnato la morfologia urbana ed hanno visto continui pezzi di città crescere sopra di essi.



Moult

Una volta che un organismo satura la propria membrana contenitiva, o quando questa diventa obsoleta, ricerca uno stadio di evoluzione successivo. Questo caso può riscontrarsi nella mutazione abitativa dell'ultimo secolo, che vede le case sparse e nuclei abbandonati a favore delle costruzioni recenti.



di occupazione.

Moult: una volta occupata un'intera membrana contenitiva, la forma vivente ne fuoriesce per iniziare un nuovo ciclo evolutivo.

Quando una forma di insediamento è satura o obsoleta rispetto agli standard di vita più evoluti, perde spesso la sua capacità di soddisfare le esigenze antropiche e viene per questo abbandonata. Questa azione evolutiva prevede quindi l'abbandono di una struttura per una più nuova. Come già detto, questa attitudine si rispecchia nelle espansioni urbane dell'ultimo secolo, quando l'architettura storica è stata abbandonata a favore di residenze rispecchianti le necessità del nuovo stile di vita.

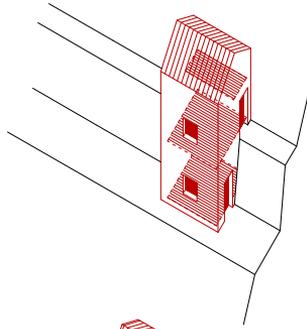
4.3 Espansione funzionale

L'intero sistema di azioni prevede quindi l'adattabilità alle variazioni causate dai continui cicli storici.

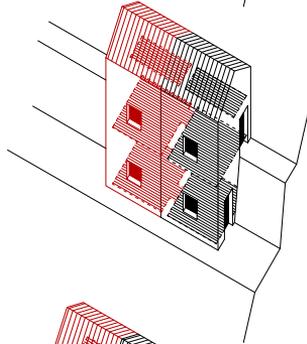
La distribuzione delle funzioni nel territorio è estremamente variabile. La logica dell'architettura storica prevede questi cambiamenti, creando un sistema adattivo ad espansione morfologica.

Le azioni prima delineate mostrano infatti in modo evidente come queste lascino sempre spazio alla regressione rispetto a forme più avanzate. Capita spesso infatti di incorrere in edifici rurali utilizzati parzialmente, dove le parti non utilizzate decadano e non vengono più mantenute per concentrare le attività esclusivamente nelle parti utili. Le parti a rudere non vengono però smantellate, ma rimangono come traccia per la possibilità di ampliamenti futuri basati su un'evoluzione già sperimentata.

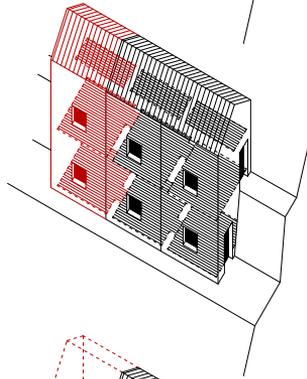
Si vede quindi come l'architettura spontanea è un'architettura dal carattere strettamente economico: l'intero sistema delle risorse è volto ad utilizzare e mantenere il minor numero possibile di elementi, secondo una strategia che prevede che anche lo studio degli ampliamenti avvenga il minor numero possibile di volte. Alla base di tutto ciò vi è quindi una mentalità estremamente pragmatica, che sfrutta le risorse in modo logico ed efficace, riducendo al



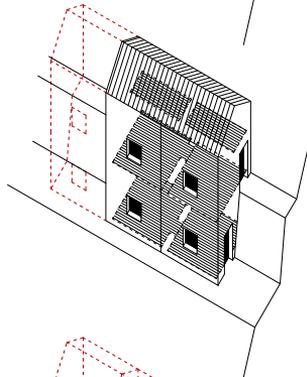
Casa stalla



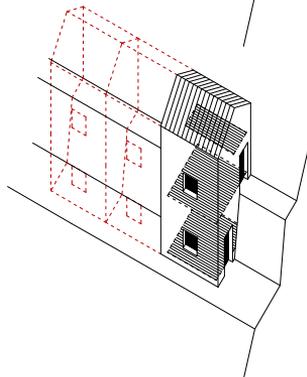
Casa stalla a due fuochi



Casa stalla e
spazi produttivi



Casa stalla a sue fuochi



Casa stalla

minimo gli sprechi e le azioni compositive.

Questa continua ricerca di economizzazione è certamente dovuta alle difficoltà tecniche riscontrate nell'edificazione, che richiedevano l'impiego di una parte di comunità, togliendola da altre attività principali. Questa visione risulta però ancora oggi estremamente utile: la possibilità di edificazione secondo le necessità attuali utilizzando un sistema aperto e l'economia delle azioni messe in atto, porta a due conseguenze del tutto attuali: la possibilità di sfruttare un sistema che non richieda un numero elevato di investimenti immediati, ma distribuiti nel tempo, e quindi adatto all'attuale situazione di crisi economica, e lo sfruttamento del minore numero possibile di risorse, rispettando quindi quello che è l'ambiente naturale e il sistema territoriale, sono due caratteristiche estremamente vantaggiose in previsione di un riutilizzo territoriale.

Gli sviluppi di retrocessione dell'architettura storica lasciano oggi lo spazio per sfruttare nuovamente questo sistema e approfittare di una soluzione rapida, vantaggiosa e facilmente diffondibile.

4.4 Variazioni morfologiche

Inserendosi quindi queste azioni in un contesto territoriale, si può evidenziare come queste vadano ad aggregarsi secondo schemi delineati dalla morfologia.

La necessità di equilibrare le zone insediate a quelle utili per la coltivazione, ha spinto infatti ad erigere gli edifici nelle aree dove fosse possibile svilupparli seguendo pendenze inadatte all'agricoltura.

Lo sfruttamento delle pendenze risultava inoltre vantaggioso in quanto forniscono un elemento preesistente di distribuzione verticale, risparmiando la costruzione di scale esterne.

Le illustrazioni nelle pagine seguenti mostrano quindi le diverse tipologie morfologiche presenti nella zona a seconda delle diverse tipologie di pendenza. Queste tipologie sono esposte secondo il loro sviluppo nel tempo: si può notare come tutte infatti derivino dal modulo base, che si delinea

tipologicamente solo in seguito, secondo la logica più appropriata ad un dato luogo. La tipologia è quindi sempre da considerarsi nel suo sviluppo temporale.

I casi qui riportati restano dei casi assoluti, puri, dove la tipologia vede la sua formazione in un luogo perfettamente omogeneo alla pendenza indicata. Quando analizziamo una struttura in un luogo concreto, è evidente infatti come queste tipologie vadano poi a contaminarsi di azioni secondarie o a mescolarsi fra di loro.

Partendo da questo catalogo di interazioni fra morfologia e azioni espansive, è però in ogni caso possibile fornire un campionario sintetico dell'architettura locale. In seguito, proprio partendo da questo campionario e dalla rielaborazione delle azioni evolutive, verrà proposto un possibile nuovo campionario, ipotizzabile soltanto partendo dall'analisi schematica dell'architettura territoriale e impossibile da derivare secondo un sistema logico differente da quello di questa analisi.

La base utilizzata per la creazione del catalogo di variazioni morfologiche qui proposto è quella degli studi effettuati nella pubblicazione *Il luogo e la continuità*¹.

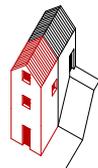
1 N.Arrigoni, G.Conti, D.Corbara, C.Lazzari, P.Tamburini, R.Tani, C.Verona, <<Il luogo e la continuità. I percorsi, i nuclei, le case sparse nella vallata del Bidente>>, Forlì, 1984

Variazioni morfologiche

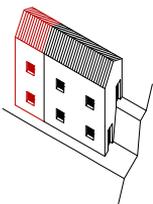
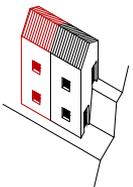
Piano



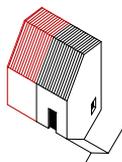
Pendenza A



Pendenza B



Pendenza C



Pendenza D



Strumento territoriale

Strumento territoriale

5.1 Abbandono

Il territorio della Romagna toscana riversa oggi in un forte stato di abbandono, caratteristica che si può percepire direttamente tramite condizione dei manufatti. Prendendo ad esempio la vallata del Tramazzo, su un totale di 484 insediamenti rurali, solo 21 sono utilizzati per fini produttivi e 38 come prima casa. I restanti sono divisi in 152 come seconda casa e 273 in stato d'abbandono. Considerando che quelli destinati a seconda casa spesso non sono realmente utilizzati, il numero dei fabbricati abbandonati risulta essere abbondantemente quello maggiore.¹

L'abbandono, iniziato nel secondo dopo guerra dalle case stalla tramite l'amigrazione verso le polarità di pianura, porta con se delle caratteristiche viziose all'interno del territorio, andando quindi ad autoalimentarsi costantemente. Se infatti i manufatti sono i primi a mostrare i segni del degrado e dei cedimenti strutturali, anche il territorio stesso soffre i sintomi della non curanza. I terreni non regimentati franano, i fiumi escono dai margini andando ed il progressivo spopolamento vede inoltre l'aumento della fauna, quali cinghiali, caprioli e lupi, che, incontrastati, vanno sempre più a danneggiare i produttori locali. L'impossibilità elevata di produzione causa ulteriore migrazione. Il territorio perde quindi progressivamente la sua attrattività economica e culturale, rendendo sempre più incontrollabile il ciclo migratorio.

Risulta evidente che per poter consentire la permanenza sedentaria bisogna attivare un sistema di ripopolamento che regoli capillarmente il territorio nella sua totalità, andando quindi ad intervenire nei territori di crinale.

La necessità è quindi quella di trovare un modo di conciliare le rete capillare abbandonata con un ambiente di vita contemporaneo, preservando

¹ Censimento del patrimonio rurale effettuato nel 2009 dalla Comunità montana dell'Acquacheta. I dati sono stati elaborati considerando il censimento relativo al comune di Modigliana.

allo stesso tempo la qualità paesaggistica del territorio.

5.2 Definizione delle necessità

La volontà è quindi quella di elaborare uno strumento territoriale che possa riattivare le logiche di sistema preesistenti nel territorio, adattandosi ad esse e rinnovandole.

A questo fine sono stati posti al principio della ricerca alcuni obiettivi che potessero conciliare il progetto territoriale a quello di conservazione e rispetto.

La rete su cui si vuole intervenire è una rete formata da inserimenti puntuali di matrice comune. Il modulo base viene a modificarsi ed aggregarsi secondo le necessità locali, ma resta sempre identificabile e riducibile a se stesso. Questa caratteristica gli conferisce un'alta riconoscibilità all'interno del territorio, rendendo identificabile la zona geografica di provenienza e mantenendosi coerente rispetto al paesaggio. La ripetitività plasmata dell'edilizia storica e la sua modularità sono due obiettivi di progetto fondamentali per poter teorizzare un sistema territoriale di innesti.

Un secondo fattore è quello del rispetto per la rete preesistente ed i suoi manufatti. Per rendere le scelte progettuali determinate e veloci, è vantaggioso inserire i nuovi elementi puntuali nei luoghi prescelti dal sistema storico. La convivenza fra i due elementi porta alla necessità di attenzione nei confronti delle strutture in rudere. Incapaci di sostegno strutturale, gli elementi degradati possono essere presi come tracciati regolatori e conservati per il loro valore storico testimoniale. La volontà è quindi quella di far convivere struttura in rudere e nuova struttura, in modo da salvaguardare la prima e consentire la possibilità di una nuova funzione tramite la seconda.

Un ultimo fattore è quello formale. L'architettura della Romagna toscana

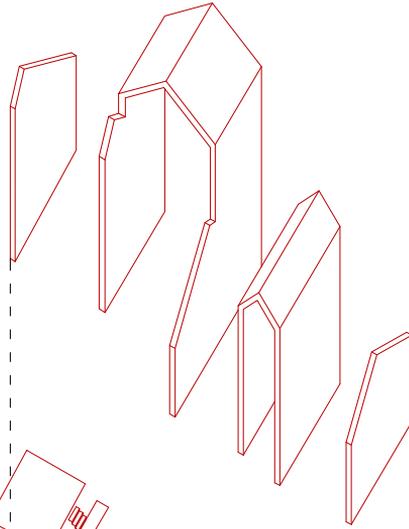
presenta geometrie semplici, dove il tetto a falda è l'elemento di spicco nel paesaggio e di indirizzo e mutazione nei processi additivi. Si è scelto quindi di conservare questo carattere per conferire omogeneità visiva al nuovo progetto rispetto al paesaggio circostante e alle strutture ancora utilizzate, preservando caratterialmente l'immagine tradizionale delle colline.

Gli inserimenti puntuali devono servire quindi a riattivare la rete di presistenze abbandonate, fornendo la possibilità di attuare una serie di piccole funzioni. Si ritorni infatti a pensare che la necessità primaria è quella di innestare una nuova comunità nel territorio. Le caratteristiche della rete permettono che la comunità innestata funzioni solidalmente in tre modi: vi può essere uno sviluppo comunitario lineare, seguendo le linee di spartiacque (ad esempio una serie di rifugi), uno sviluppo comunitario locale (ad esempio legato alle diverse fasi di lavorazione di un prodotto) o uno sviluppo comunitario puntuale (ad esempio centri di controllo territoriale). La necessità principale è infatti quella di poter identificare delle funzioni diffuse all'interno del territorio, che ne sviluppino e salvaguardino tutte le sue parti. I nuovi inserimenti dovranno quindi garantire la possibilità di immettere una funzione caratteristica, così come una funzione di piccola abitazione e residenza, garantendo l'insediamento stanziario.

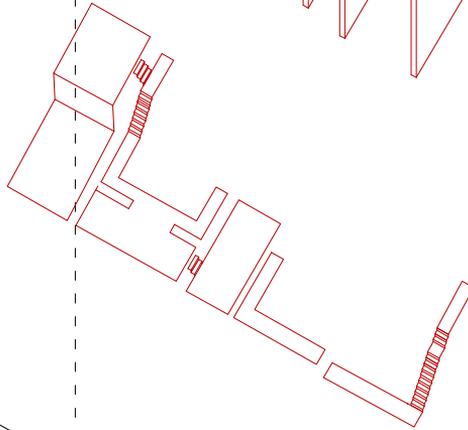
Il nuovo strumento territoriale, ripensando i processi storici, dovrà quindi essere un elemento di innesto puntuale, modulare e adattabile, che possa seguire lo sviluppo funzionale nel tempo delle nuove comunità insediate e che rispetti la coerenza paesaggistica e la presistenza.

Inserimento

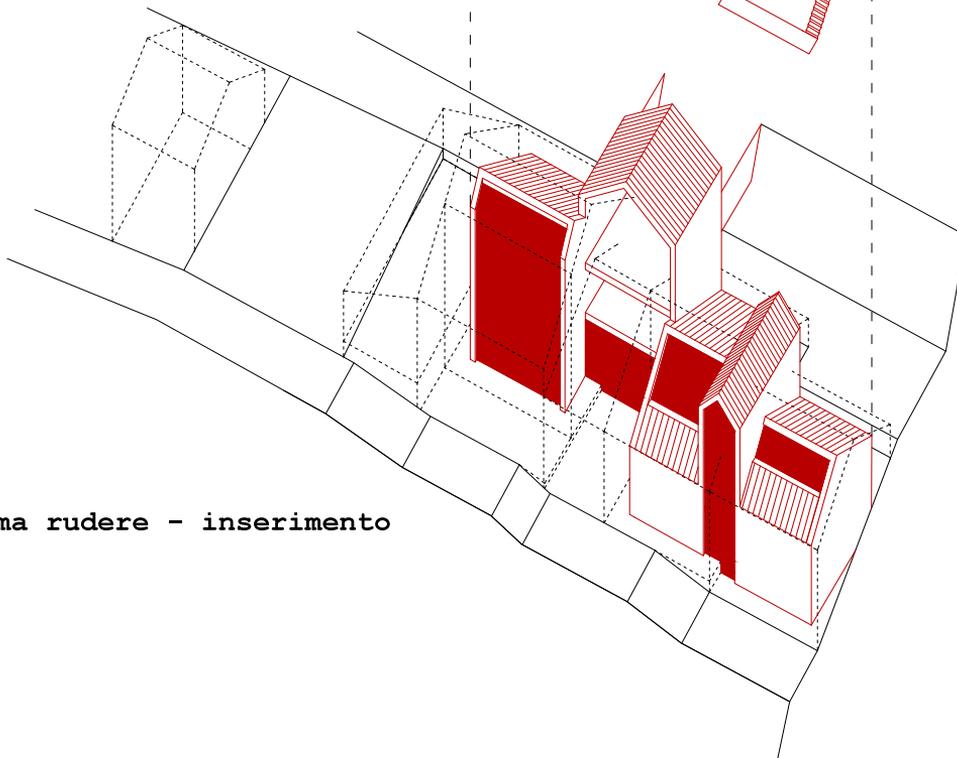
Struttura



Spazio di relazione



Schema rudere - inserimento



Inserimento

6.1 Rudere e nucleo

Lo strumento territoriale utilizzato è quindi quello dell'innesto del nuovo edificio sulla traccia della preesistenza. Il tentativo fatto è quello di creare un sistema di generazione e dipendenze fra rudere e nuovo edificio. Il modello base strutturale utilizzato è quello a muri portanti paralleli. Tramite l'orientamento della struttura si va a definire un sistema di convivenza con la preesistenza. I nuovi muri portanti si staccano da quelli del rudere, creando un'intercapedine che entra ed esce dallo spazio creato, andando a definire o un percorso esterno di relazione fra rudere e preesistenza, o uno spazio di distribuzione interna. L'indipendenza fra le due strutture permette un continuo confronto fra di esse, distinguendo il nuovo nucleo vitale dal rudere. Il rudere risulta quindi preservato nello stato ultimo in cui viene trovato, funge da limite e tracciato regolatore per la nuova struttura. La preesistenza funge inoltre da elemento caratteriale, conferendo

Il sistema di intreccio fra le strutture si compone seguendo le logiche di sviluppo biologico prima illustrato.

6.2 Operazioni di sviluppo

Come detto sopra, il rudere diventa la nuova membrana da rivitalizzare e rinforzare all'interno dell'apparato della rete di crinale. Utilizzando il sistema a muri portanti paralleli come cellula base, sono state ridefinite le definizioni di sviluppo precedentemente proposte, adattandole al nuovo sistema.

Moult: una volta occupata un'intera membrana contenitiva, la forma vivente ne fuoriesce per iniziare un nuovo ciclo evolutivo.

In questo caso questa risulta essere la prima operazione. Si cerca infatti di cambiare nuovamente il sistema insediativo, riportando la stanzialità all'interno degli spazi abbandonati. Questa operazione

6

definisce quindi la creazione di una nuova cellula base attraverso la quale si instaura un nuovo sviluppo associativo.

Growth of bones: una membrana contenitiva viene preformata. Gli elementi di crescita vanno a rafforzare il tessuto dall'interno, consolidandone nel tempo la forza e la struttura. Una volta consolidato lo spazio di una membrana, è possibile creare concentriche N membrane.

I limiti di espansione vengono dati dal rudere stesso. Procedendo per occupazioni sequenziali, lo spazio del rudere può essere occupato interamente fino a saturazione. Una volta saturo, si può procedere con l'occupazione successiva di ruderi differenti.

Ejection: una zona di crescita è alla base della formazione di un nuovo elemento, che nel tempo si rinnova seguendo la forma base.

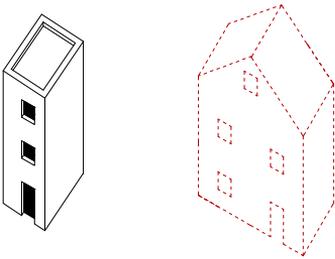
Il nuovo nucleo prende forma tramite i tessuti delle pareti del rudere. Utilizzando coppie di pareti portanti, queste si distanzieranno dalle pareti a rudere parallelamente e potranno accostarsi trasversalmente, in modo da garantire sempre la permeabilità visiva delle tessiture antiche senza mai gravarvi sopra strutturalmente. In questo modo ognuna di queste operazioni porta con se sia degli spazi di percorrenza esterna, legati alla visita dei documenti storici, sia la possibilità di una funzione interna.

Addition: si basa sulla moltiplicazione per addizione di cellule simili, che sommate le une con l'altre per N volte nel tempo vanno a comporre un tessuto. Le cellule rinforzate rimangono nell'organismo, quelle non rinforzate vengono divise per essere riutilizzate e rinforzate in seguito.

L'operazione d'addizione segue gli schemi additivi dell'architettura spontanea. Tramite l'analisi della preesistenza, si può identificare lo schema strutturale persistente per poterlo seguire ai fini di creare la nuova struttura. Proprio come per gli apparati storici, l'addizione può avvenire proseguendo le falde in sviluppo o in sovrapposizione.

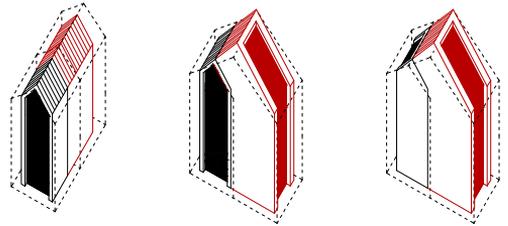
Addition

Il modulo base viene sviluppato tramite N addizioni di moduli simili nel tempo. Le addizioni si distinguono per la volontà di prolungare la struttura esistente, espandendosi prolungando la falda in lunghezza o in pendenza, o di porsi trasversalmente alla struttura esistente, creando l'incrocio tra falde.



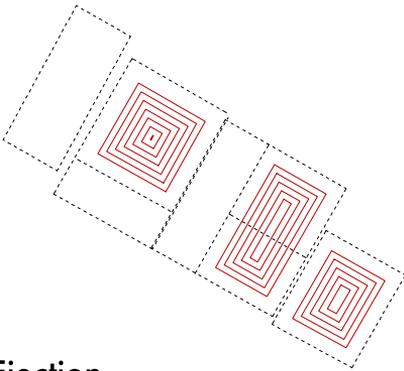
Budding

Budding è una crescita di sviluppo che vede la nascita di un pezzo speciale emergente dal tessuto grazie alla spinta di una serie di forze. Queste forze possono essere dovute alle variazioni morfologiche, all'incrocio di tessuti differenti o ad interruzioni del tessuto che necessitano di un elemento particolare per essere connesse.



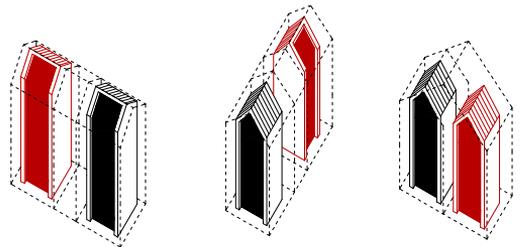
Edge growth

Questo tipo di crescita prevede lo sviluppo di un tessuto affiancato ad uno precedentemente sviluppato, lasciando fra questi una membrana che li separa, ma che ne determina le relazioni. Questa si identifica con gli assi viari o con quegli assi naturali (ad esempio i corsi dei fiumi) che separano due isolati. Il confronto può avvenire secondo l'articolazione a muri portanti paralleli, che normalmente simboleggiano una cesura nel tessuto, o a falde marcanti l'asse di separazione.



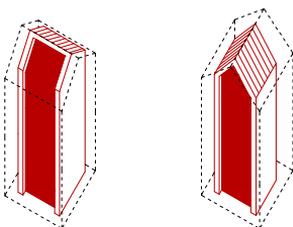
Growth of bones

Questa forma di crescita prevede l'identificazione previa di una membrana o di una zona territoriale edificabile, dentro la quale avviene una crescita modulare che tende a rafforzare la zona delineate. Un esempio può essere quello della cinta muraria, all'interno della quale la città si espande fino a saturazione, o le zone di terreno che delimitano le case sparse.



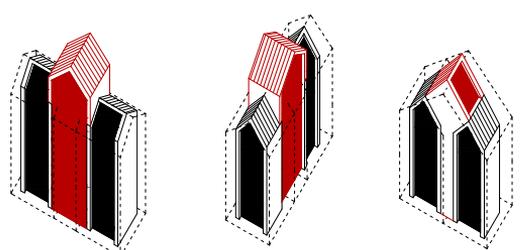
Ejection

Questa operazioni richiede che ci sia una preesistenza che regoli in pianta lo sviluppo sopra di essa. Un caso esplicativo può essere quello delle mura difensive o degli anfiteatri romani, che nel corso della storia hanno segnato la morfologia urbana ed hanno visto continui pezzi di città crescere sopra di essi.



Moult

Una volta che un organismo satura la propria membrana contenitiva, o quando questa diventa obsoleta, ricerca uno stadio di evoluzione successivo. Questo caso può riscontrarsi nella mutazione abitativa dell'ultimo secolo, che vede le case sparse e nuclei abbandonati a favore delle costruzioni recenti.



Edge growth: un nuovo tessuto si sviluppa seguendo un altro già costituito e racchiuso da una membrana che li separa.

Quando lo spazio interno del rudere non è sufficiente per poterlo suddividere, la nuova struttura si confronta fra di se a distanza, creando uno spazio aperto intermedio definito dalle sole pareti a rudere. Questo spazio è facilmente immaginabile come un giardino a stanza o uno spazio funzionale esterno, così come una corte d'accesso.

Budding: una serie di forze interne rompono il tessuto in un suo punto di fragilità per permettere la fuoriuscita del nuovo elemento, contrastante rispetto al tessuto precedentemente formato.

Quando due nuove strutture si confrontano a distanza, è possibile coprire lo spazio fra esse compreso tramite questa operazione. Rivoltando la falda e aumentando l'altezza dei muri strutturali è possibile scavalcare le strutture persistenti inglobandole all'interno dello spazio del nucleo.

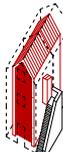
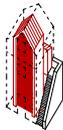
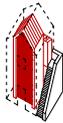
6.3 Variazioni morfologiche

Seguendo lo schema delle variazioni morfologiche dell'edilizia spontanea, è possibile comporne uno dei nuovi innesti.

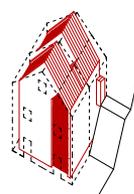
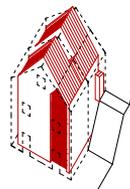
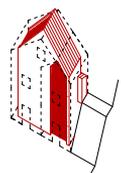
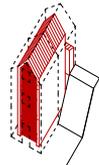
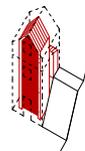
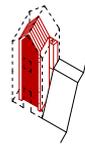
Questo schema fornisce un campionario di possibilità rispetto a ruderi in terreni dalle caratteristiche omogenee ed è riprova di quella che è la modularità e adattabilità del nuovo nucleo innestato.

Utilizzando questo nuovo strumento territoriale è quindi possibile intervenire su una vasta scala di edifici a rudere, preservando la coerenza territoriale e la sua varietà.

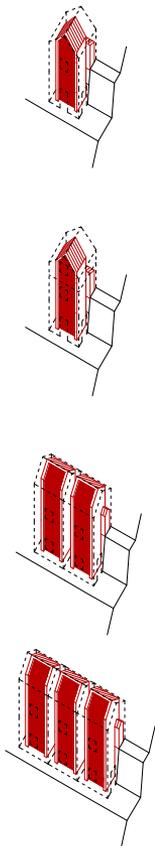
Piano



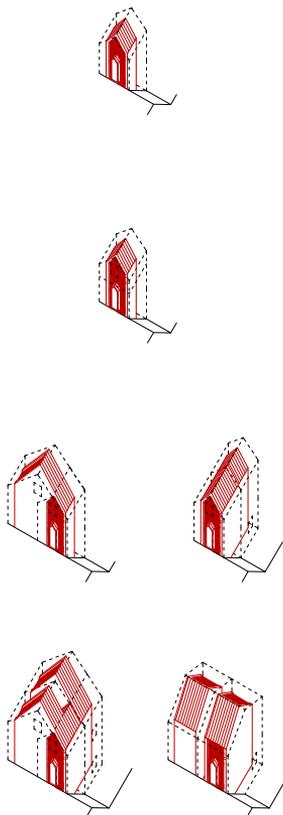
Pendenza A



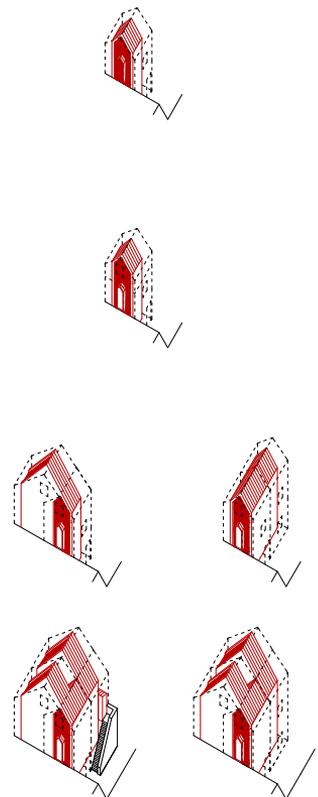
Pendenza B

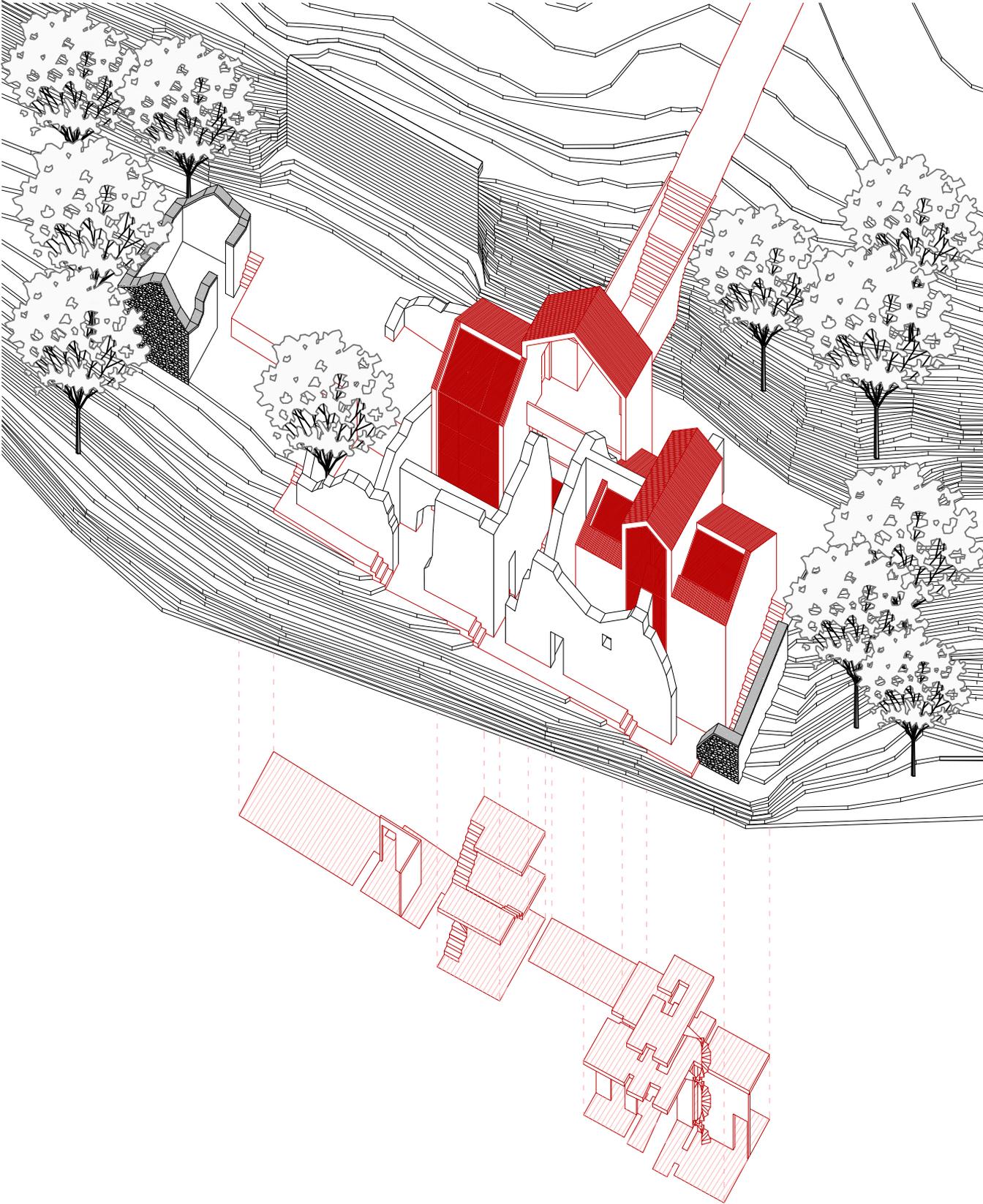


Pendenza C



Pendenza D





6.4 Il rudere della Collina

Il rudere della collina viene preso ad esempio per illustrare maggiormente i risultati architettonici del nuovo strumento territoriale.

L'assonometria a lato mostra il dialogo fra nuova struttura e rudere. Le pareti dissestate regolano le sue evoluzioni e vengono avvolte dal nuovo spazio.

Lo spazio interno è anch'esso uno spazio articolato, distribuito su diversi livelli. Lo spazio interno è interamente connesso al piano seminterrato, mentre si sviluppa diversamente negli altri piani. Il fronte del rudere non viene occupato in modo da creare dei filtri d'accesso e delle corti chiuse di accesso al nucleo principale.

Il volume dell'edificio si forma in quattro fasi. La prima fase prevede l'inserimento di un modulo base, tramite l'operazione moulting, che permette l'inserimento di una piccola funzione abitativa, base per la formazione delle altre funzioni.

La seconda fase prevede un ampliamento per edge growth, collagato al primo modulo tramite budding. La funzione abitativa è ampliata, rendendo possibile anche lo sviluppo di piccole funzioni produttive. Lo spazio racchiuso tra il blocco di budding e il rudere diventa uno spazio di circolazione e di anticamera al piano terra, ripostiglio e circolazione all'interrato e uno spazio aperto al primo piano, dove la stanza è caratterizzata dall'emergenza della cima del rudere.

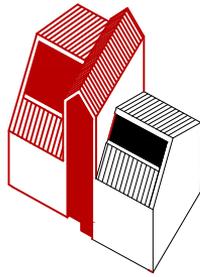
Una terza fase prevede un ulteriore ampliamento secondo l'edge growth, formando un blocco staccato che porta con sé dei servizi interrati. Questo blocco è pensato come un blocco aperto, dove una grande vetrata fornisce un'ampia vista sul panorama. Questo ampliamento fornisce un'ulteriore espansione della funzione produttiva, intensificando le attività possibili nel nuovo nucleo.

L'ultima fase è pensata come un blocco che serve a collegare tutte le parti del sito. L'operazione di budding in questo caso permette di rendere visibile il nucleo dal percorso di crinale soprastante al rudere, collegandosi ad esso tramite un ponte. Unisce inoltre tutti gli spazi al piano terra, creando la possibilità di avere percorsi interni sempre continui. Questo blocco definisce inoltre una corte nel suo fronte a valle, identificando un accesso principale e di smistamento delle circolazioni.

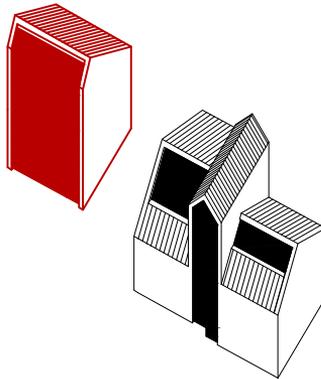
Nella pianta e nelle sezioni è ulteriormente possibile osservare come nucleo e rudere dialoghino continuamente fra di loro, creando spazi ritmati dalle due differenti entità. Il nucleo non interferisce mai con la presistenza, ma si lascia invece plasmare da essa, e al tempo stesso ne permette un nuovo utilizzo.



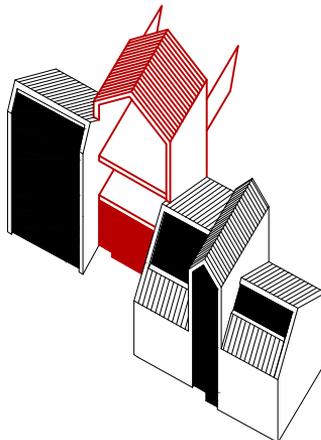
Moult



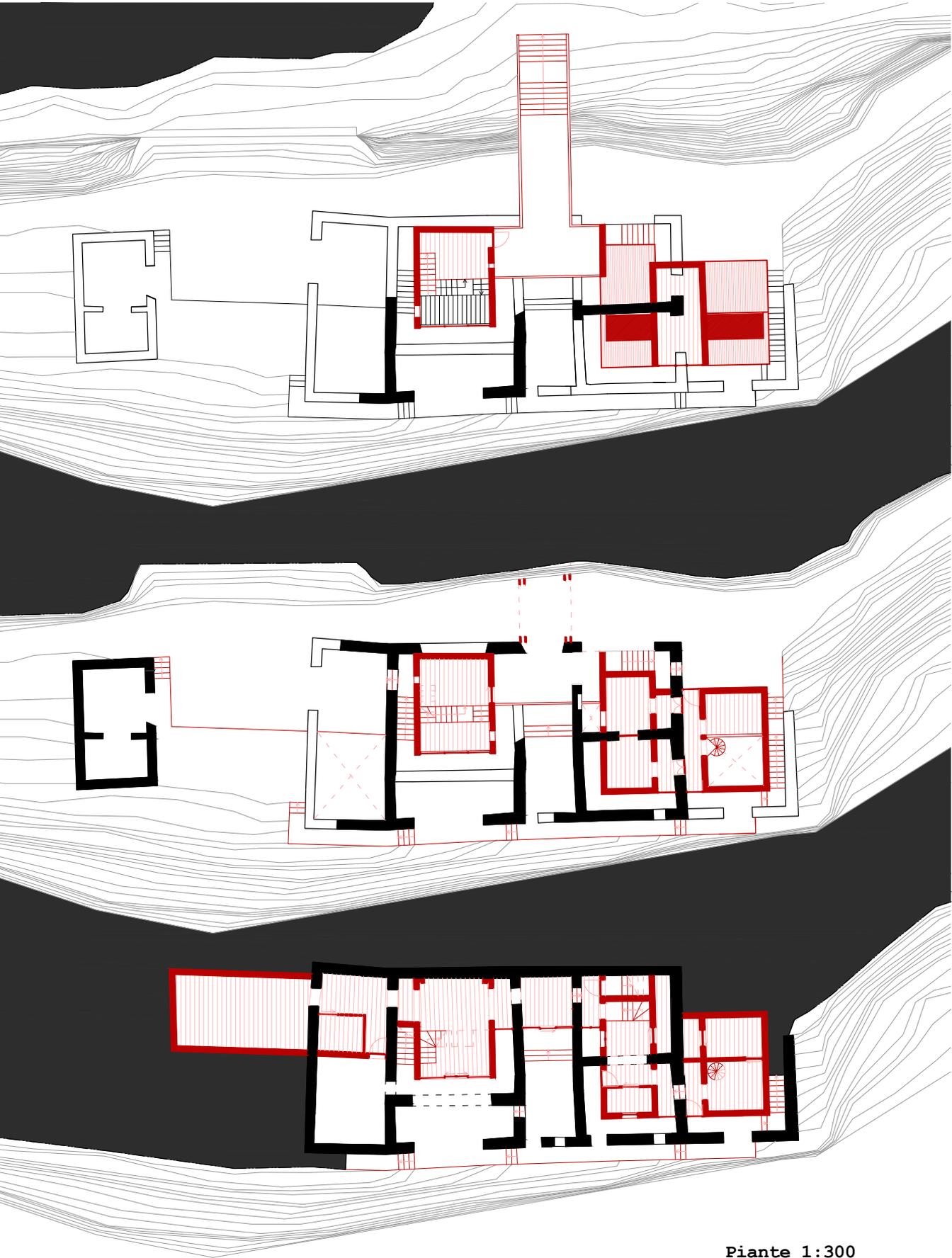
Edge growth + Budding



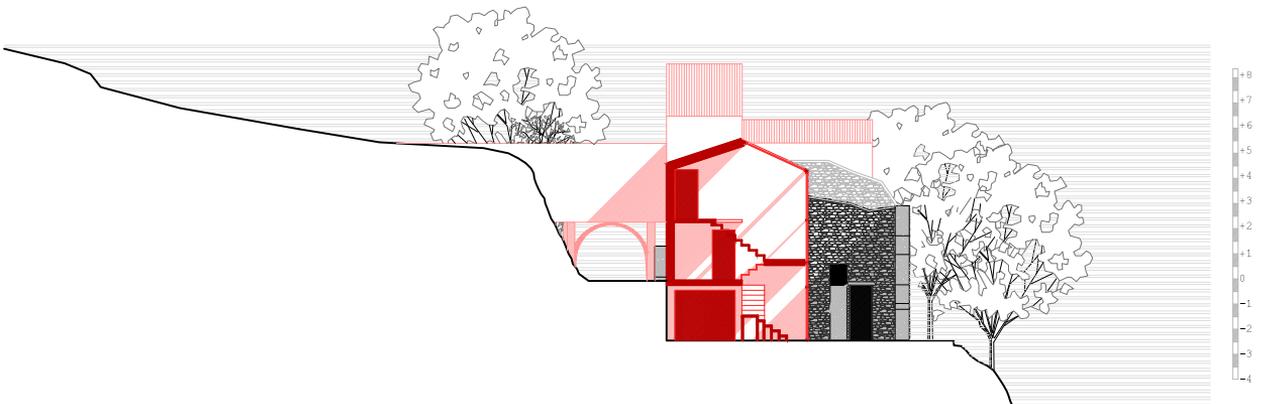
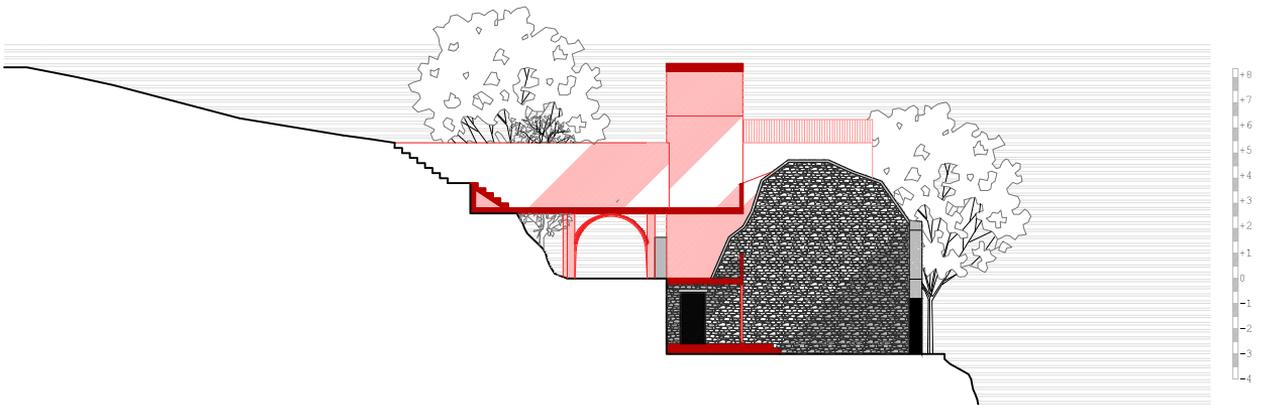
Edge growth



Budding



Piante 1:300





Sezioni 1:300

Spazi nuovi ritrovati



Spazi nuovi ritrovati

7.1 Relazione spaziale

Gli spazi definiti dall'inserimento del nucleo sono delle nuove spazialità all'interno del territorio di crinale. Vengono instaurate infatti delle nuove relazioni con la vista del paesaggio e fra rudere e nucleo.

L'apertura di grandi vetrate e la creazione di spazi aperti interni vuole permettere la permeabilità massima fra esterno ed interno, in modo da non preservare la sensazione di apertura che si ha quando si visita un edificio in stato di abbandono. Le grandi vetrate permettono di creare degli interni che sembrano delle piccole corti urbane, dove il sistema dei soppalchi gestisce l'accesso agli interni.

La distribuzione secondo uno spazio aperto per altezze differenti permette di creare nel percorso un carattere esplorativo dell'edificio. In questo modo è possibile offrire nuovi sguardi non solo sul paesaggio, ma anche sulle rovine stesse, che diventano un oggetto da scoprire ed esplorare.

Le rovine stesse concorrono poi a ritmare gli spazi interni, dove il passaggio fra l'uno e l'altro è a volte permesso dal nucleo o dal rudere, creando un alternanza sempre nuova.

Ultimo fra le nuove dimensioni spaziali è quella dell'intercapedine fra rudere ed edificio. Questo piccolo spazio di passaggio aumenta il carattere esplorativo del rudere. Questo spazio ha inoltre un carattere molto urbano: si prenda infatti in considerazione i dipinti dei macchiaioli, dove proprio i luoghi di passaggio, le fessure fra edifici della Romagna toscana vengono rappresentati come luoghi di incontro, sosta e dialogo.

La dimensione di variazione maggiore è infine quella del paesaggio. Il paesaggio si vede ripopolato da una serie di inserimenti diversi, ancado nuovamente a ricordare il paesaggio ottocentesco, dipinto

nuovamente dai macchiaioli come un paesaggio abitato, costellato dalle case sparse e vivace.

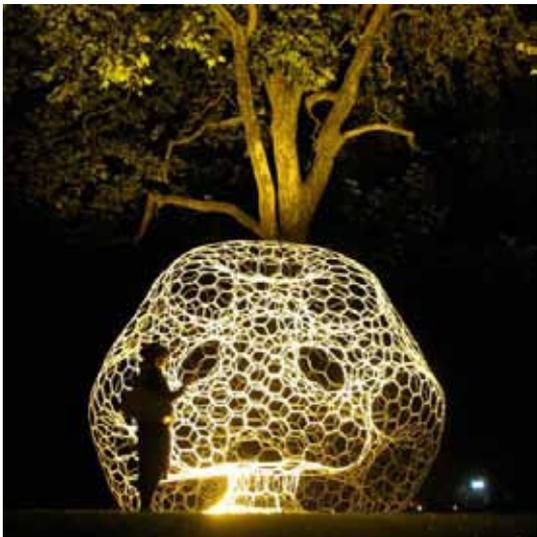
7.2 Paesaggio notturno

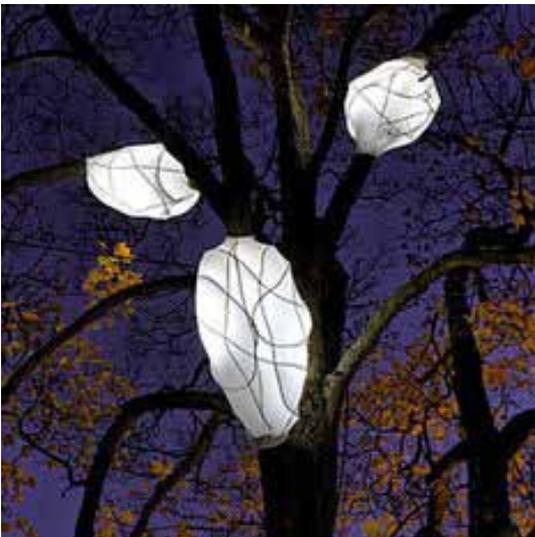
Gli inserimenti nel paesaggio saranno quelli necessari ad una vita di autosufficienza, quindi volti alla riattivazione dei campi dismessi e alla loro rimessa a coltura.

Il cambiamento maggiore da considerare è invece quello del paesaggio notturno. Oggi vi è una differenza abissale guardando la pianura popolata o le colline disabitate. Il paesaggio popolato dei macchiaioli si presenta quindi in una forma rinnovata e contemporanea. La possibilità di esplorare il territorio di notte è infatti una prerogativa dei giorni odierni. L'inserimento dei nuclei apporterebbe un notevole cambiamento al paesaggio notturno, che si vedrebbe costellato di nuove luci, e nuove possibilità progettuali.

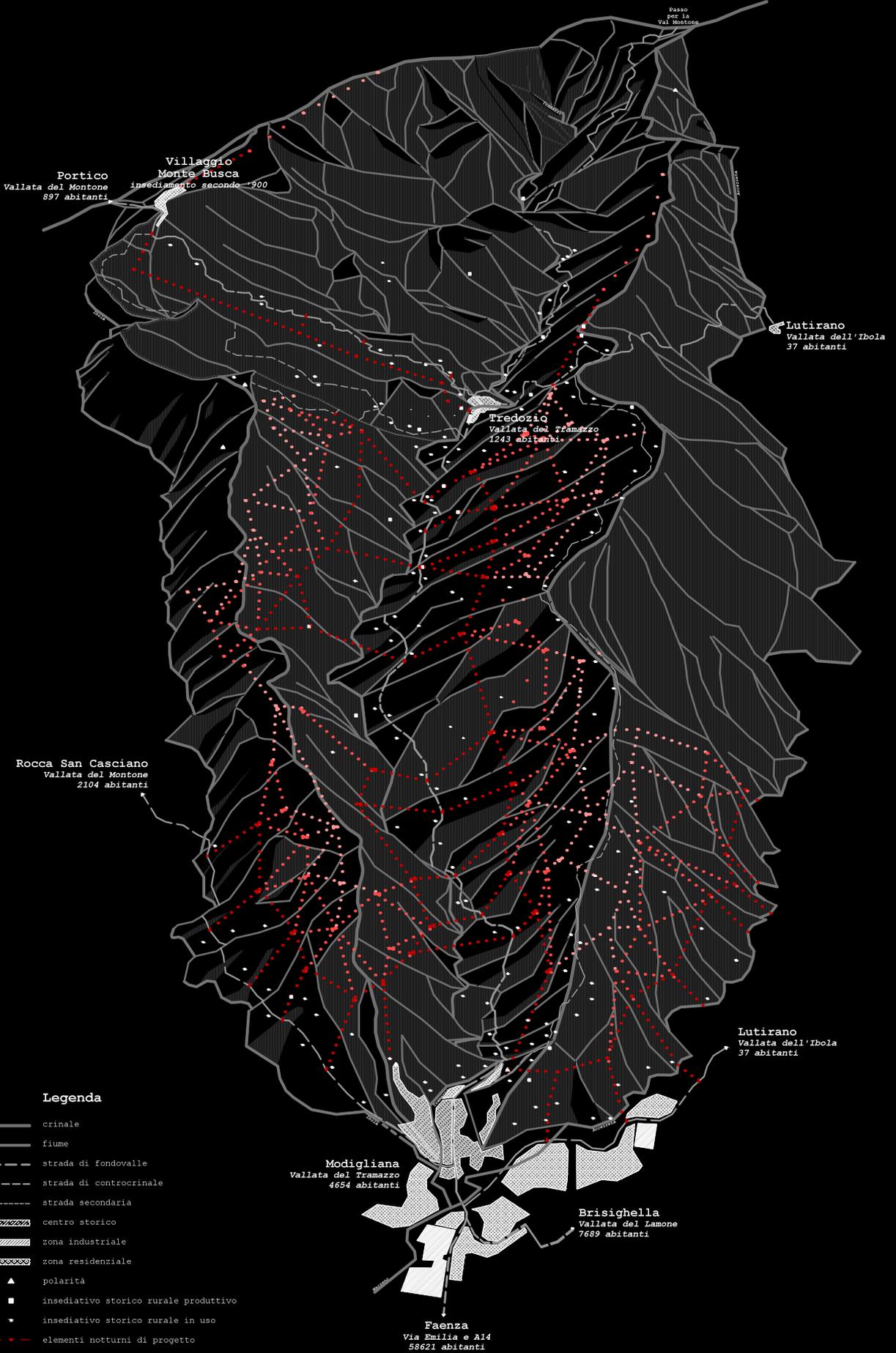
La possibilità di illuminazione e la necessità di rispetto del paesaggio, possono aprire nuovi progetti puntuali riguardanti le percorrenze. Sono molti gli artisti che hanno lavorato indagando il rapporto fra luce, notte, paesaggio ed opera d'arte. Prendendo spunto da questi esempi, è possibile pensare ad un sistema di connessioni che unisca questi elementi, permettendo l'utilizzo della rete anche di notte e immettendo nuovi punti di interesse.

I gruppi di opere d'esempio riportate sono suddivisi secondo elementi puntuali, lineari o di superficie, utilizzabili come esempi per le diverse necessità presenti all'interno delle percorrenze fra ruderi.





Strategia di riconquista



Dasso
per la
Val Montone

Portico
Vallata del Montone
897 abitanti

Villaggio
Monte Busca
insediamento secondo ~900

Lutirano
Vallata dell'Ibola
37 abitanti

Predozio
Vallata del Tamazzo
1243 abitanti

Rocca San Casciano
Vallata del Montone
2104 abitanti

Lutirano
Vallata dell'Ibola
37 abitanti

Modigliana
Vallata del Tamazzo
4654 abitanti

Brisighella
Vallata del Lamone
7689 abitanti

Faenza
Via Emilia e A14
58621 abitanti

Legenda

- crinale
- fiume
- - - strada di fondovalle
- - - strada di controcrinale
- - - strada secondaria
- ▨ centro storico
- ▨ zona industriale
- ▨ zona residenziale
- ▲ polarità
- insediativo storico rurale produttivo
- ▼ insediativo storico rurale in uso
- - - elementi notturni di progetto

Strategia di riconquista

8.1 Sviluppo per cicli

Tramite gli elementi fin qui descritti è possibile quindi iniziare una nuova fase ciclica. Partendo dalle linee di forza del territorio si possono ipotizzare dei cicli di riconquista del territorio.

Ora l'asse principale è quello della strada di fondovalle. da qui e dalle testate dei crinali possono partire i nuovi percorsi che ciclicamente riconnettono il territorio in tutte le sue parti.

I cicli possono essere lineari o locali, a seconda dei tracciati scelti.

Ogni ciclo può essere definito a seconda delle porzioni di territorio interessate. Questo sistema ciclico è nuovamente un sistema adattivo, che tiene conto delle dinamiche diversificate attivabili nel territorio.

La costruzione per fasi è infatti una costruzione vantaggiosa perchè combianbile e modificabile a seconda delle necessità economiche delle comunità insediabile

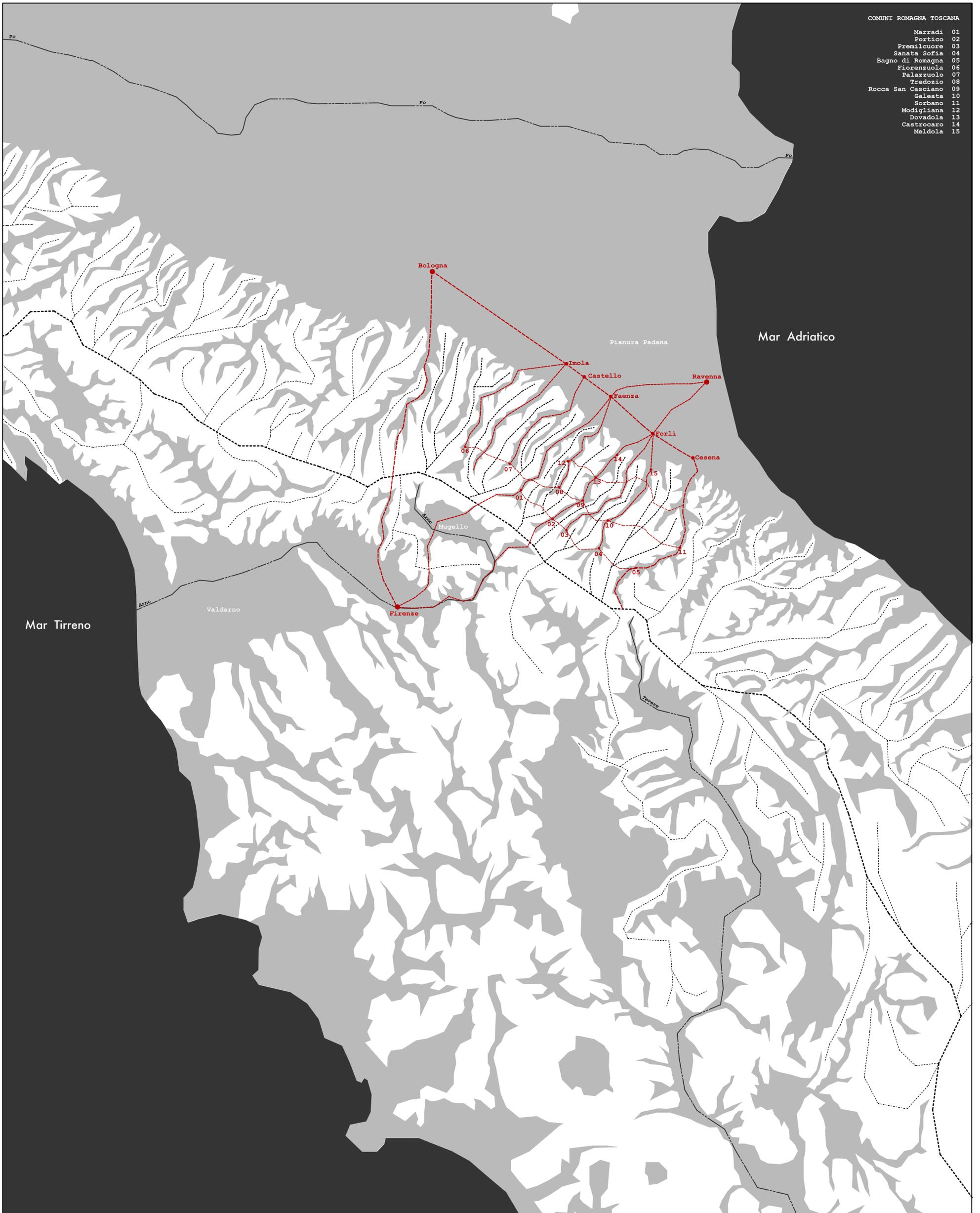
8.2 Logica combinata

In questo modo si crea una logica di utilizzo territoriale combinata. La logica di fondovalle può rimanere come connessione veloce fra cicli diversi e polarità, mentre la rete di nuovi nuclei può essere utilizzata come percorrenza lenta. Questo genere di percorrenza può unire il territorio sia a livello locale, che a livello di vallate differenti che a livello transappenninico. La riattivazione della rete permette infatti di ritrovare tutte quelle percorrenze perse, che riattivate possono gestire i flussi di passaggio alternativo fra le due coste, rendendo il passaggio stesso di interesse per il viaggiatore stesso.

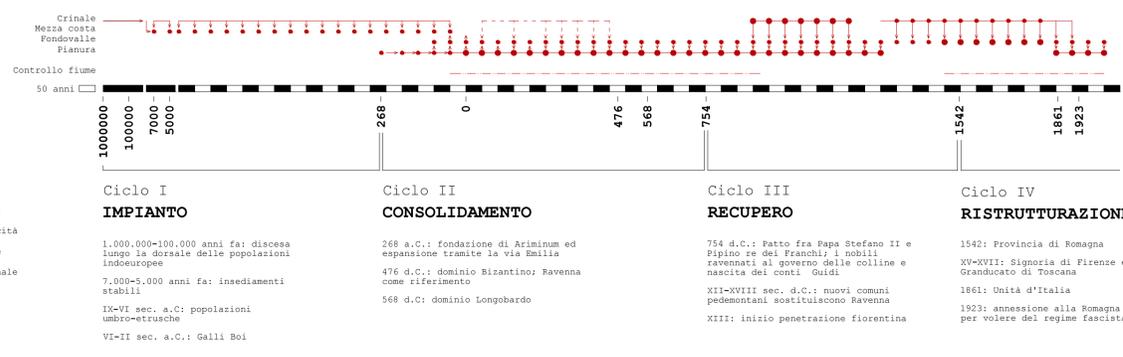
Fonti e testi significativi

- B. rudofsky
<<Architecture without architects>>
New York, 1964
- S. Holl
<<Pamphlet architecture n.9: rural
and urban house types>>
Princeton, 1977
- a cura di B. Burkhardt
<<IL 9. Pneus in Natur und Technik>>
Stoccarda, 1977
- N.Arrigoni, G.Conti, D.Corbara,
C.Lazzari, P.Tamburini, R.Tani,
C.Verona,
<<Il luogo e la continuità. I
percorsi, i nuclei, le case sparse
nella vallata del Bidente>>
Forlì, 1984
- M.Foschi,
<<Case di pietra. Il recupero del
patrimonio edilizio del demanio
forestale>>
Bologna, 1986
- S.Venturi
<<La fabbrica dell'Appennino.
Architettura, struttura e ornato>>
Casalecchio di Reno, 1988
- G. Conti, P. Tamburini, R. Tani,
<<Dentro il territorio. Atlante
delle vallate forlivesi>>
Firenze, 1989
- G.Corradi
<<Il parco del crinale tra Romagna
e Toscana>>
Firenze, 1992
- F.Purini,
<<Una lezione sul disegno>>
Roma, 1996
- R.Carnaccini, F.Montanari,
M.Milandri, R.Tani,
<<Paesaggi d'Appennino>>
Cesena, 2008
- Salottobuono,
<<Manual of decolonization>>
Milano, 2010
- Wu Ming
<<Il sentiero degli dei>>
Bologna, 2010
- R. Finelli
<<Appenninia. Viaggio nella terra
di domani>>
Castel di Sagro, 2014

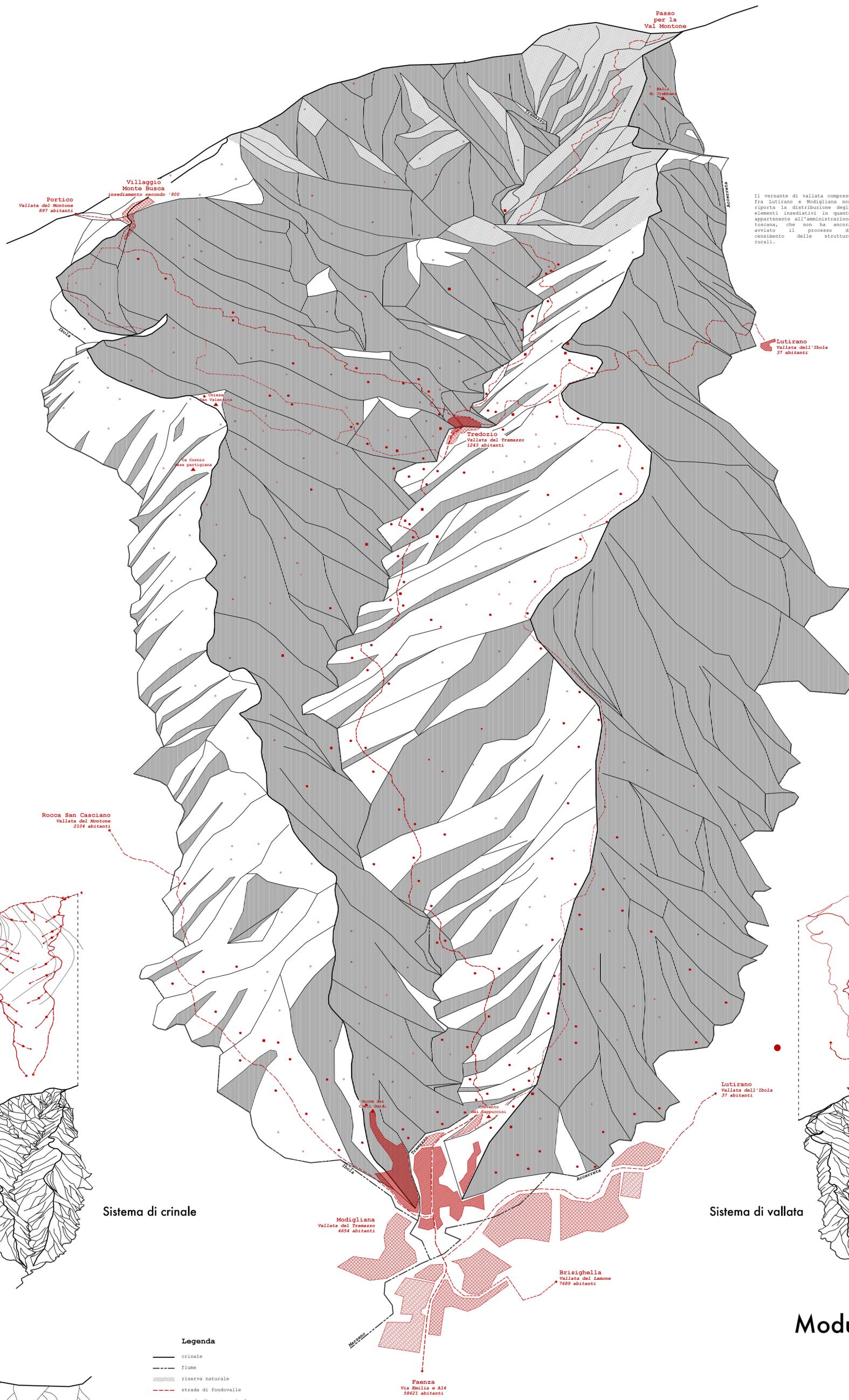
- Marradi 01
- Portico 02
- Premilcuore 03
- Sanata Sofia 04
- Bagno di Romagna 05
- Florenzuola 06
- Palazzuolo 07
- Tredozio 08
- Rocca San Casciano 09
- Galeata 10
- Sorbano 11
- Modigliana 12
- Dovadola 13
- Castrocaro 14
- Meldola 15



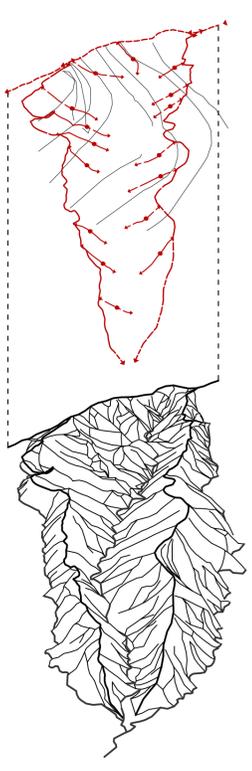
Sistema Romagna toscana



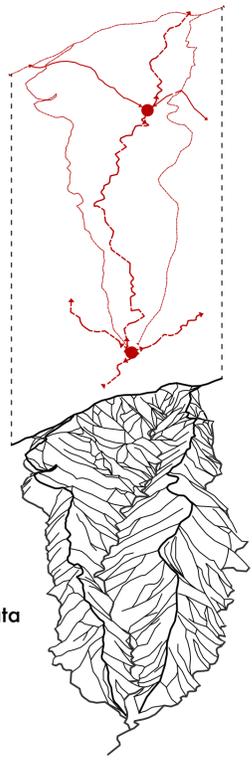
- Legenda**
- fiume
 - dorsale appenninica
 - crinale principale
 - crinale romagna-toscana
 - viabilità ad alta velocità
 - viabilità di fondovalle
 - viabilità di controcrinale
 - comune romagna-toscana
 - comune via Emilia
 - polarità



Il versante di vallata compreso fra Lutrano e Modigliana non riporta la distribuzione degli elementi insediativi in quanto appartenente all'amministrazione toscana, che non ha ancora avviato il processo di censimento delle strutture rurali.



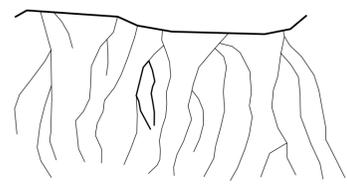
Sistema di crinale



Sistema di vallata

Modulo vallata

Inquadramento

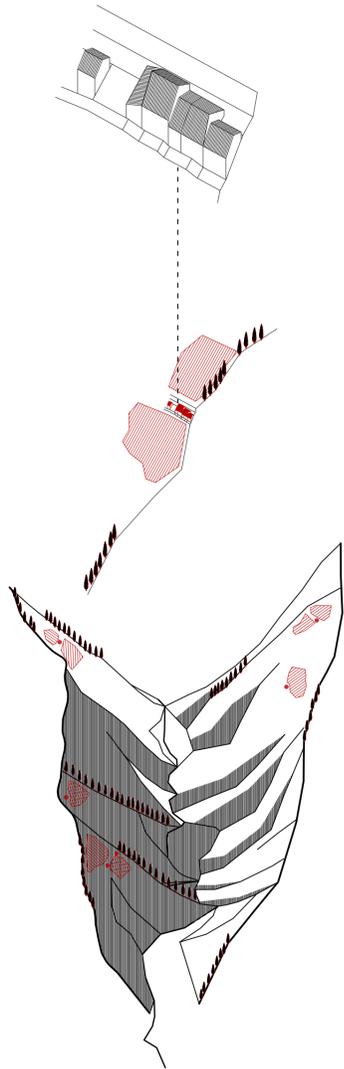


Legenda

- crinale
- - - fiume
- ▨ riserva naturale
- - - strada di fondovalle
- - - strada di controcrinale
- - - strada secondaria
- ▨ centro storico
- ▨ zona industriale
- ▨ zona residenziale
- ▲ polarità
- insediativo storico rurale produttivo
- insediativo storico rurale: in uso / in disuso

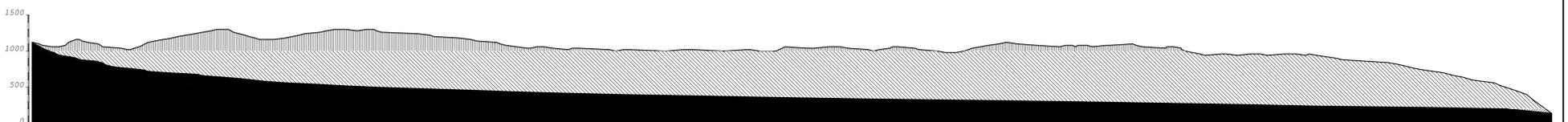
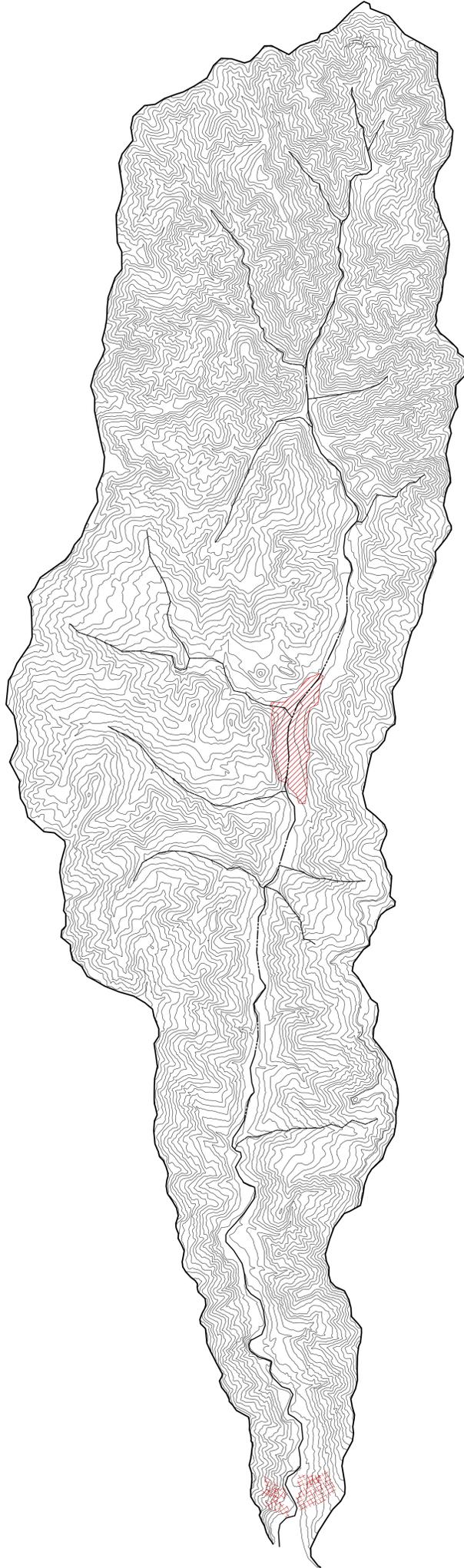
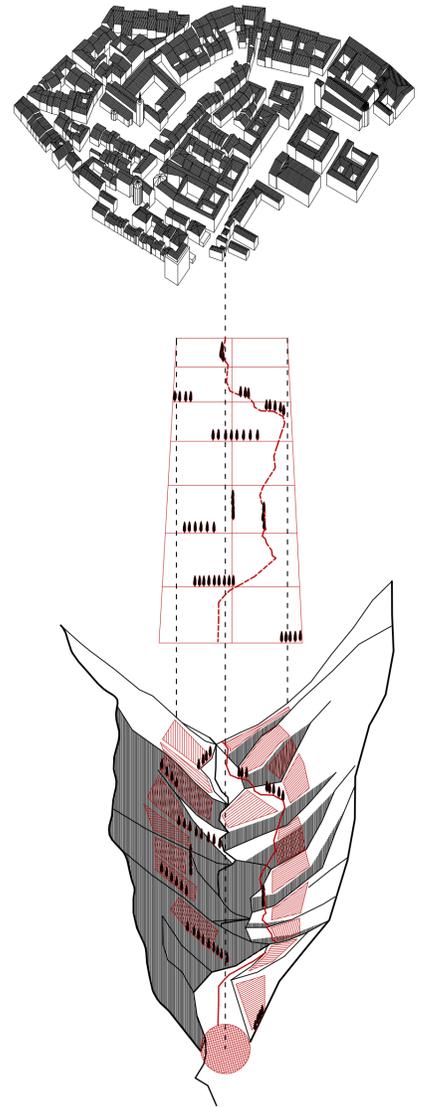
Elementi del paesaggio secondo la logica di insediamento di crinale

Il diverso utilizzo del territorio ha modificato il paesaggio nel corso del tempo. A lato è illustrato come il passaggio da un'economia agricola ad una di servizi abbia completamente cambiato l'assetto fra le zone centuriate e quelle di vegetazione naturale.



Elementi del paesaggio secondo la logica dell'insediamento di vallata

Il diverso utilizzo del territorio ha modificato il paesaggio nel corso del tempo. A lato è illustrato come il passaggio da un'economia agricola ad una di servizi abbia completamente cambiato l'assetto fra le zone centuriate e quelle di vegetazione naturale.



Legenda

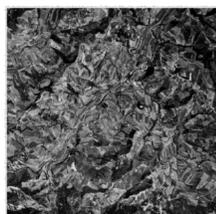
- crinale
- fiume
- affluenti
- ▨ centuriazione secondo natura
- ▨ Tredozio

Paesaggio indice sociale

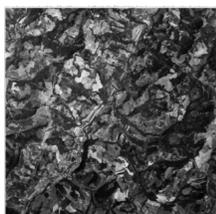
Il diverso utilizzo del territorio ha modificato il paesaggio nel corso del tempo. A lato è illustrato come il passaggio da un'economia agricola ad una di servizi abbia completamente cambiato l'assetto fra le zone centuriate e quelle di vegetazione naturale.



Tredozio 1948



Tredozio 1963



Tredozio 1988

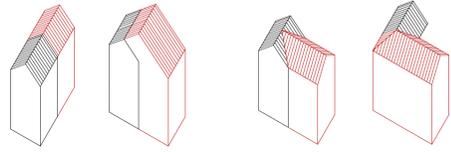


Tredozio 2002

Paesaggio

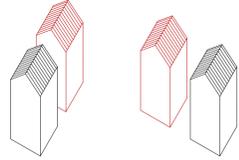
Addition

Il modulo base viene sviluppato tramite l'aggiunta di moduli simili nel tempo. Le addizioni si distinguono per la volontà di prolungare la struttura esistente, espandendosi prolungando la falda in lunghezza o in pendenza, o di porci trasversalmente alla struttura esistente, creando l'incrocio tra falde.



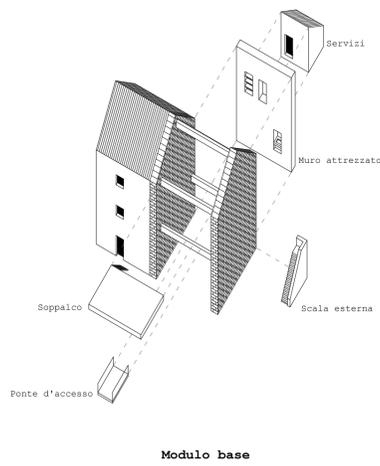
Edge growth

Questo tipo di crescita prevede lo sviluppo di un tessuto affiancato ad uno precedentemente sviluppato, lasciando fra questi una membrana che li separa, ma che ne determina le relazioni. Questa si identifica con gli assi viari o con quegli assi naturali (ad esempio i corsi dei fiumi) che separano due isolati. Il confronto può avvenire secondo l'articolazione a muri portanti paralleli, che normalmente simboleggiano una cesura nel tessuto, o a falde marcati l'asse di separazione.



Ejection

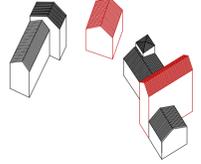
Queste operazioni richiedono che ci sia una preesistenza che regoli in pianta lo sviluppo sopra di essa. Un caso esplicativo può essere quello delle mura difensive o degli anfiteatri romani, che nel corso della storia hanno segnato la morfologia urbana ed hanno visto continui pezzi di città crescere sopra di essi.



Modulo base

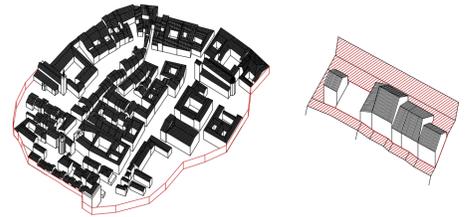
Budding

Budding è una crescita di sviluppo che vede la nascita di un pezzo speciale emergente dal tessuto grazie alla spinta di una serie di forze. Queste forze possono essere dovute alle variazioni morfologiche, all'incrocio di tessuti differenti o ad interruzioni del tessuto che necessitano di un elemento particolare per essere connesse.



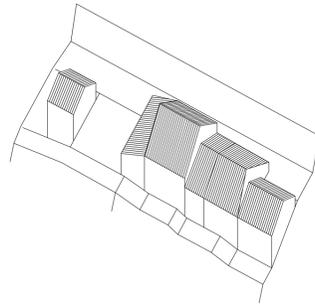
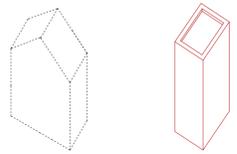
Growth of bones

Questa forma di crescita prevede l'identificazione previa di una membrana o di una zona territoriale edificabile, dentro la quale avviene una crescita modulare che tende a rafforzare la zona delineata. Un esempio può essere quello della cinta muraria, all'interno della quale la città si espande fino a saturazione, o le zone di terreno che delimitano le case sparse.

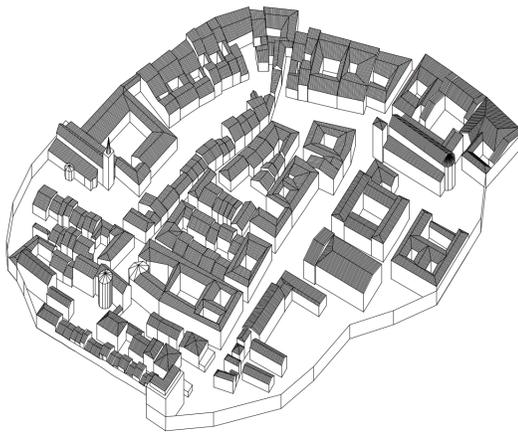


Moult

Una volta che un organismo satura la propria membrana contenitiva, o quando questa diventa obsoleta, ricerca uno stadio di evoluzione successivo. Questo caso può riscontrarsi nella mutazione abitativa dell'ultimo secolo, che vede le case sparse e nuclei abbandonati a favore delle costruzioni recenti.



Case sparse



Nucleo

Tipologie morfologiche

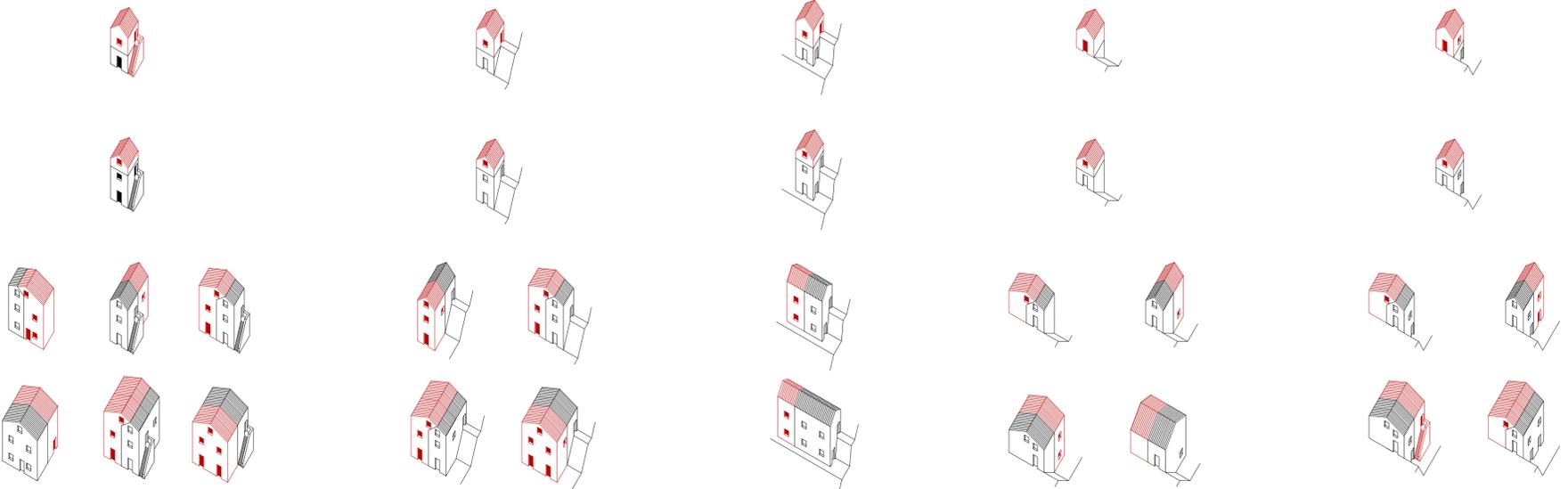
Piano

Pendenza A

Pendenza B

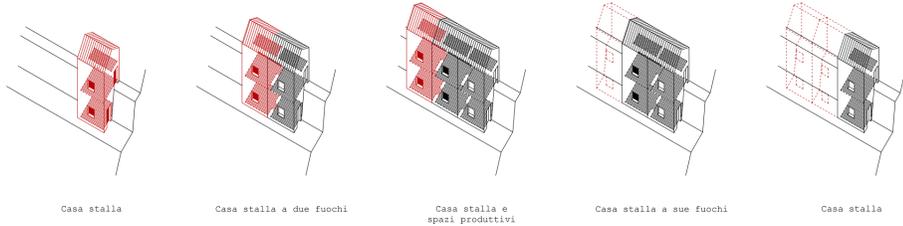
Pendenza C

Pendenza D



Espansione funzionale

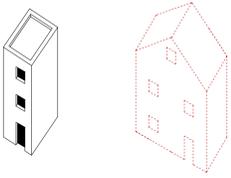
Il sistema di colonizzazione utilizzato dalle comunità insediamenti è un sistema che necessita una grande capacità di adattamento e flessibilità. Il complesso degli edificati segue quindi questa logica, presentandosi quindi sempre in uno stato di incompiutezza e lasciando sempre la possibilità di ampliare o ridurre le zone abitate. Tutti gli insediamenti sono quindi caratterizzati dalla successione di blocchi edificati in tempi differenti e spesso l'occupazione di questi viene effettuata sia in modo progressivo, che regressivo. Sono infatti frequenti gli edifici che vedono parti a rudere affiancate a parti abitate. I diversi blocchi che compongono l'intero edificio sono infatti strutturalmente indipendenti l'uno dall'altro, in modo che basti chiudere le bucatore di collegamento per potere ritornare ad uno stato precedente d'occupazione. Questo sistema è quindi un sistema elastico e sempre aperto, modificabile in ogni momento ed adattabile ad ogni necessità.



Insediamenti storici

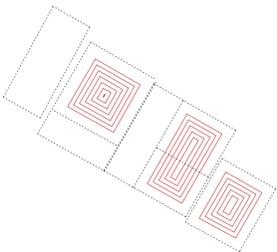
Moult

Il diverso utilizzo del territorio ha modificato il paesaggio nel corso del tempo. A lato è illustrato come il passaggio da un'economia agricola ad una di servizi abbia completamente cambiato l'assetto fra le zone centuriate e quelle di vegetazione naturale.



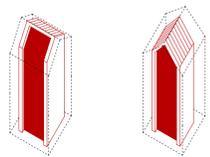
Growth of bones

Il diverso utilizzo del territorio ha modificato il paesaggio nel corso del tempo. A lato è illustrato come il passaggio da un'economia agricola ad una di servizi abbia completamente cambiato l'assetto fra le zone centuriate e quelle di vegetazione naturale.



Ejection

Il diverso utilizzo del territorio ha modificato il paesaggio nel corso del tempo. A lato è illustrato come il passaggio da un'economia agricola ad una di servizi abbia completamente cambiato l'assetto fra le zone centuriate e quelle di vegetazione naturale.



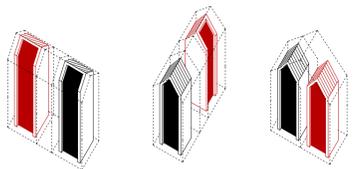
Addition

Il diverso utilizzo del territorio ha modificato il paesaggio nel corso del tempo. A lato è illustrato come il passaggio da un'economia agricola ad una di servizi abbia completamente cambiato l'assetto fra le zone centuriate e quelle di vegetazione naturale.



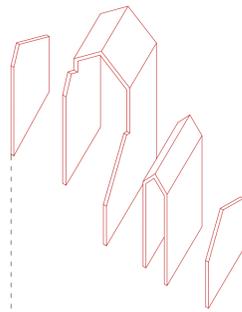
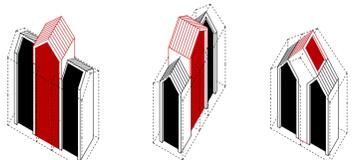
Edge growth

Il diverso utilizzo del territorio ha modificato il paesaggio nel corso del tempo. A lato è illustrato come il passaggio da un'economia agricola ad una di servizi abbia completamente cambiato l'assetto fra le zone centuriate e quelle di vegetazione naturale.

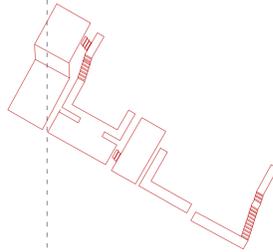


Budding

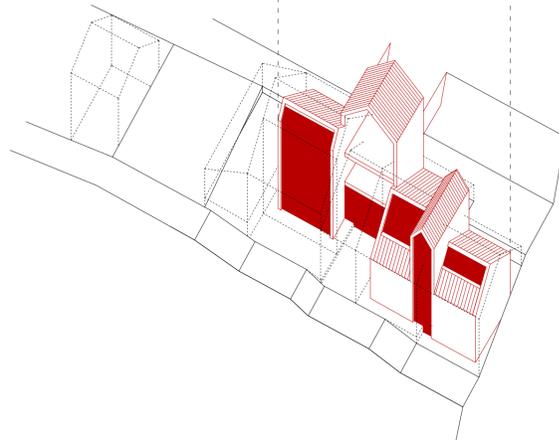
Il diverso utilizzo del territorio ha modificato il paesaggio nel corso del tempo. A lato è illustrato come il passaggio da un'economia agricola ad una di servizi abbia completamente cambiato l'assetto fra le zone centuriate e quelle di vegetazione naturale.



Struttura



Spazio di relazione



Schema rudere - inserimento

VARIAZIONI MORFOLOGICHE

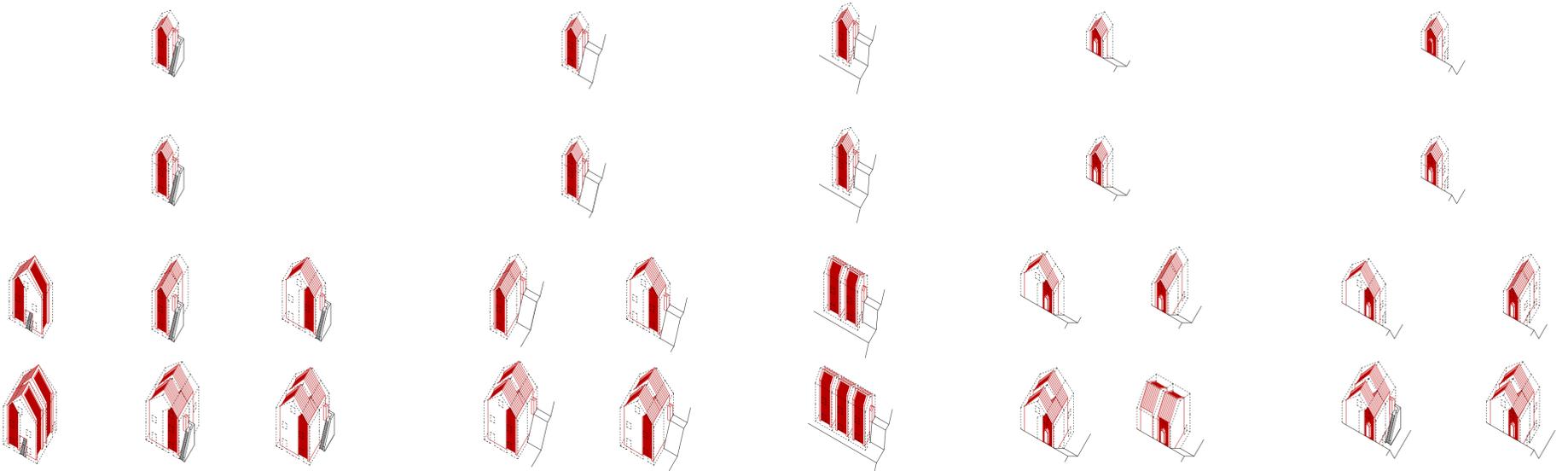
Piano

Pendenza A

Pendenza B

Pendenza C

Pendenza D



Operazioni di inserimento



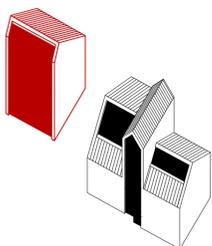
Ampliamenti funzionali



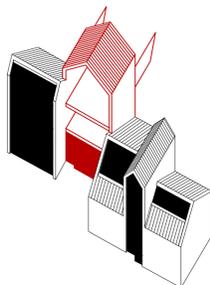
Moult



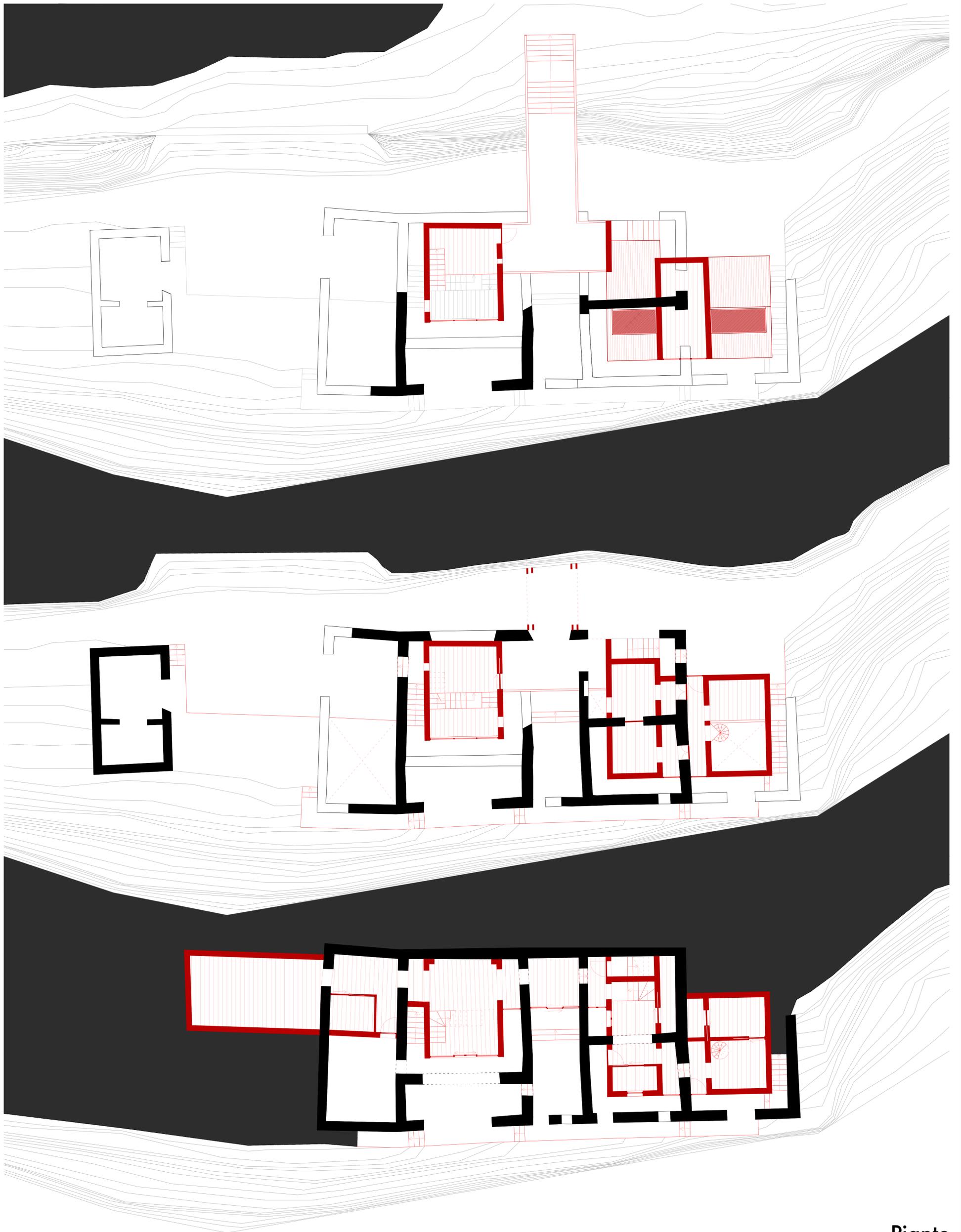
Edge growth + Budding



Edge growth



Budding



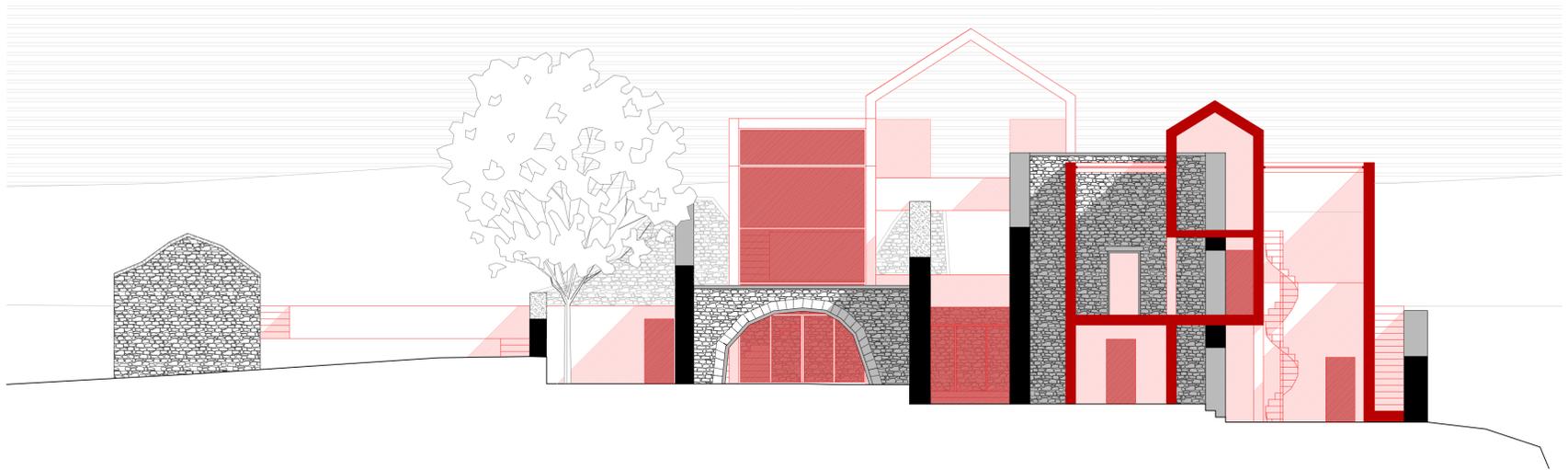
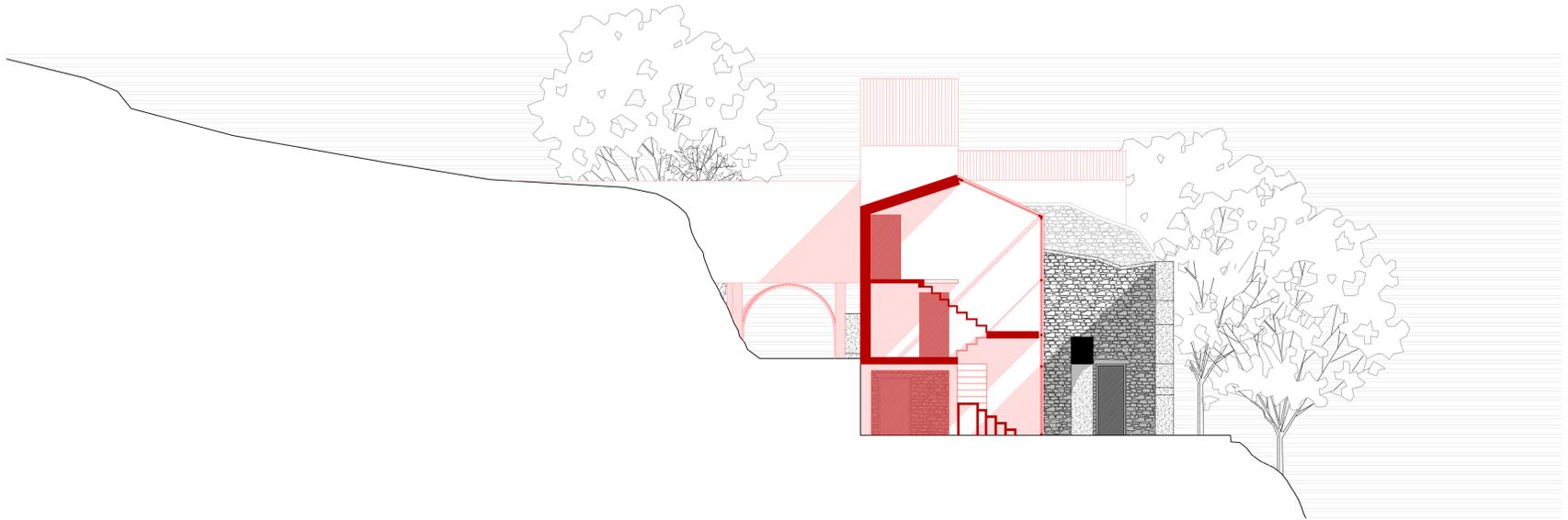
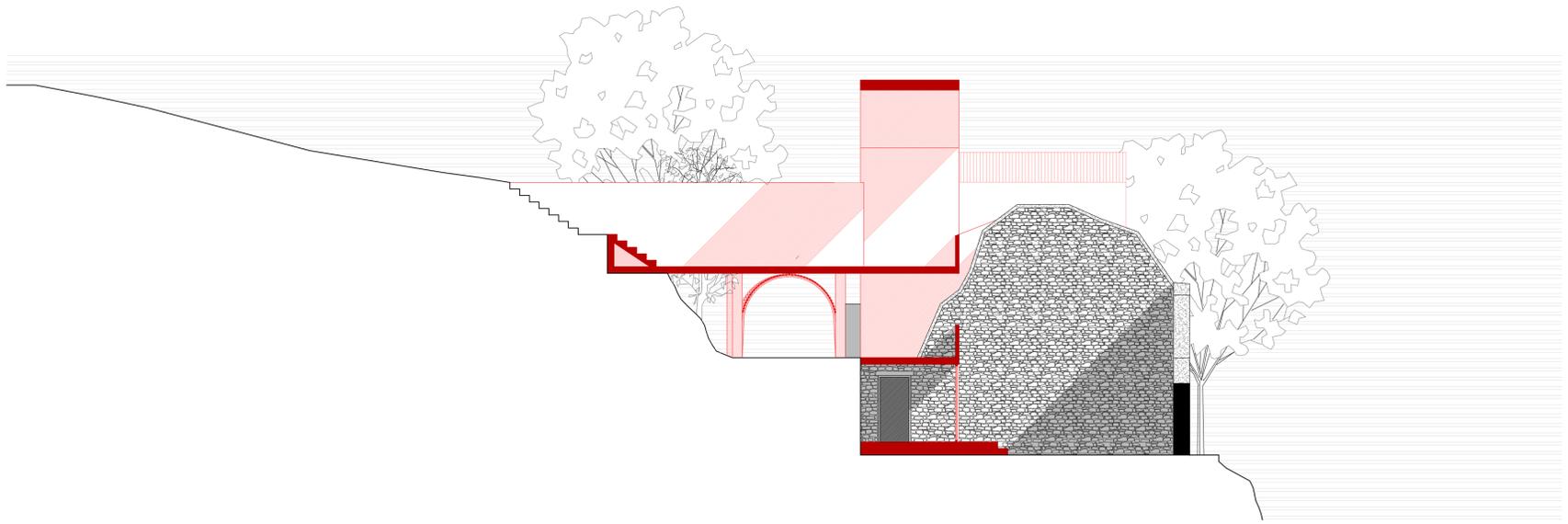
Inquadramento



piante 1:100

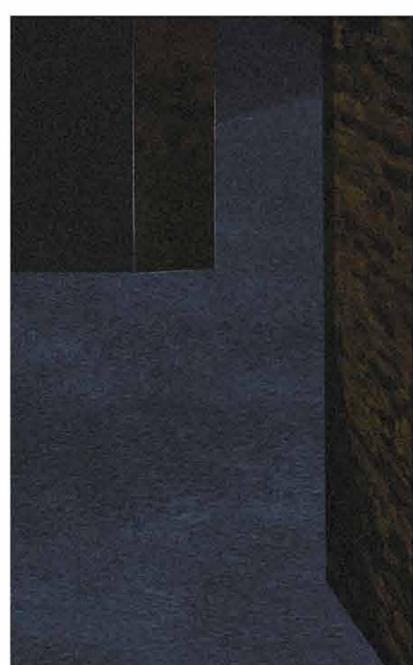
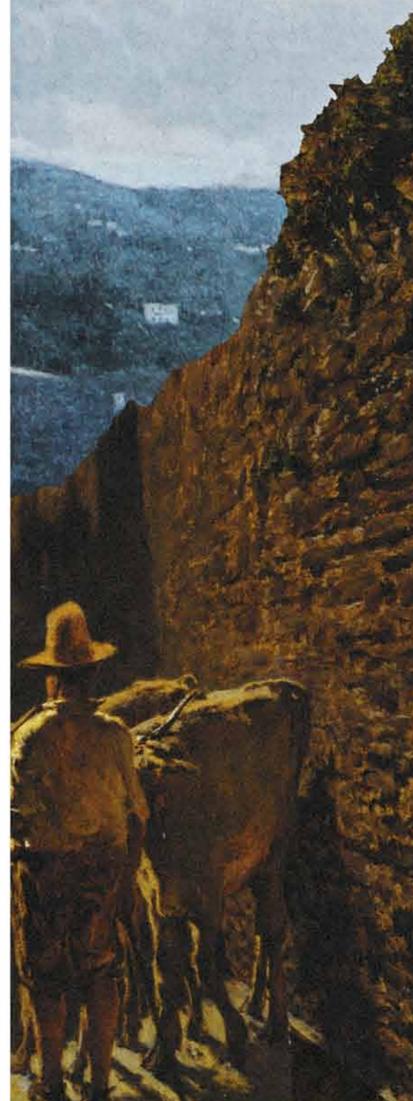
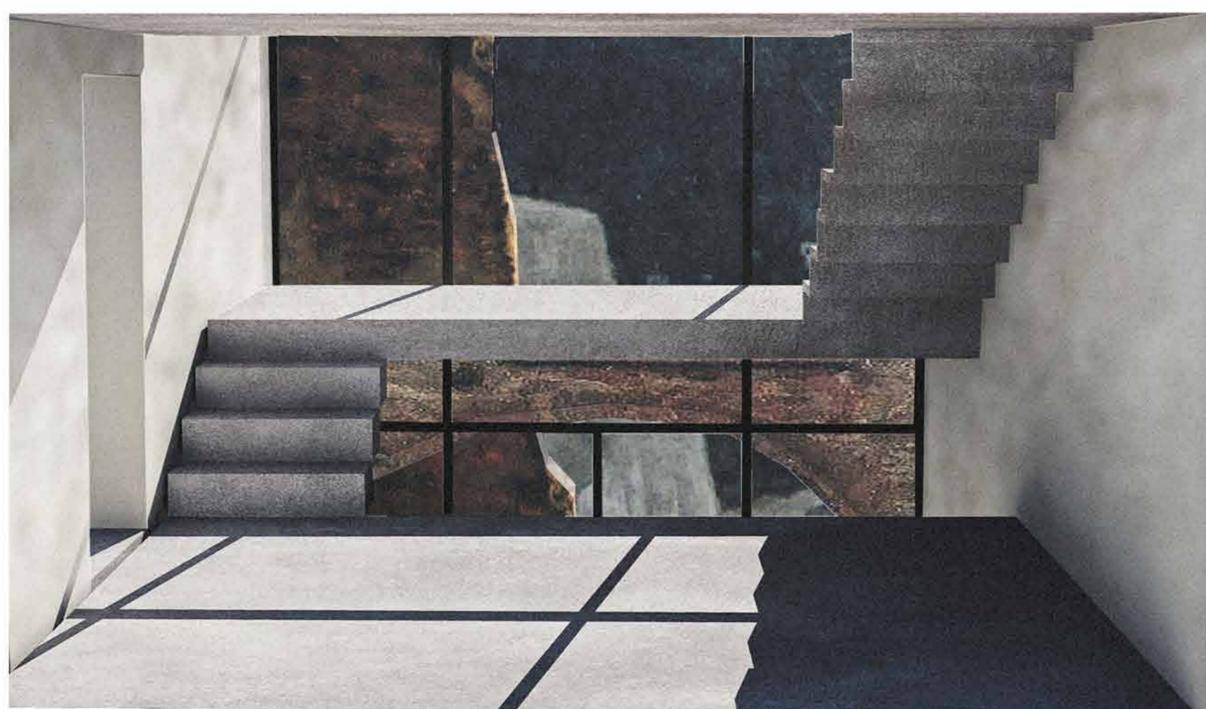
Piante

8

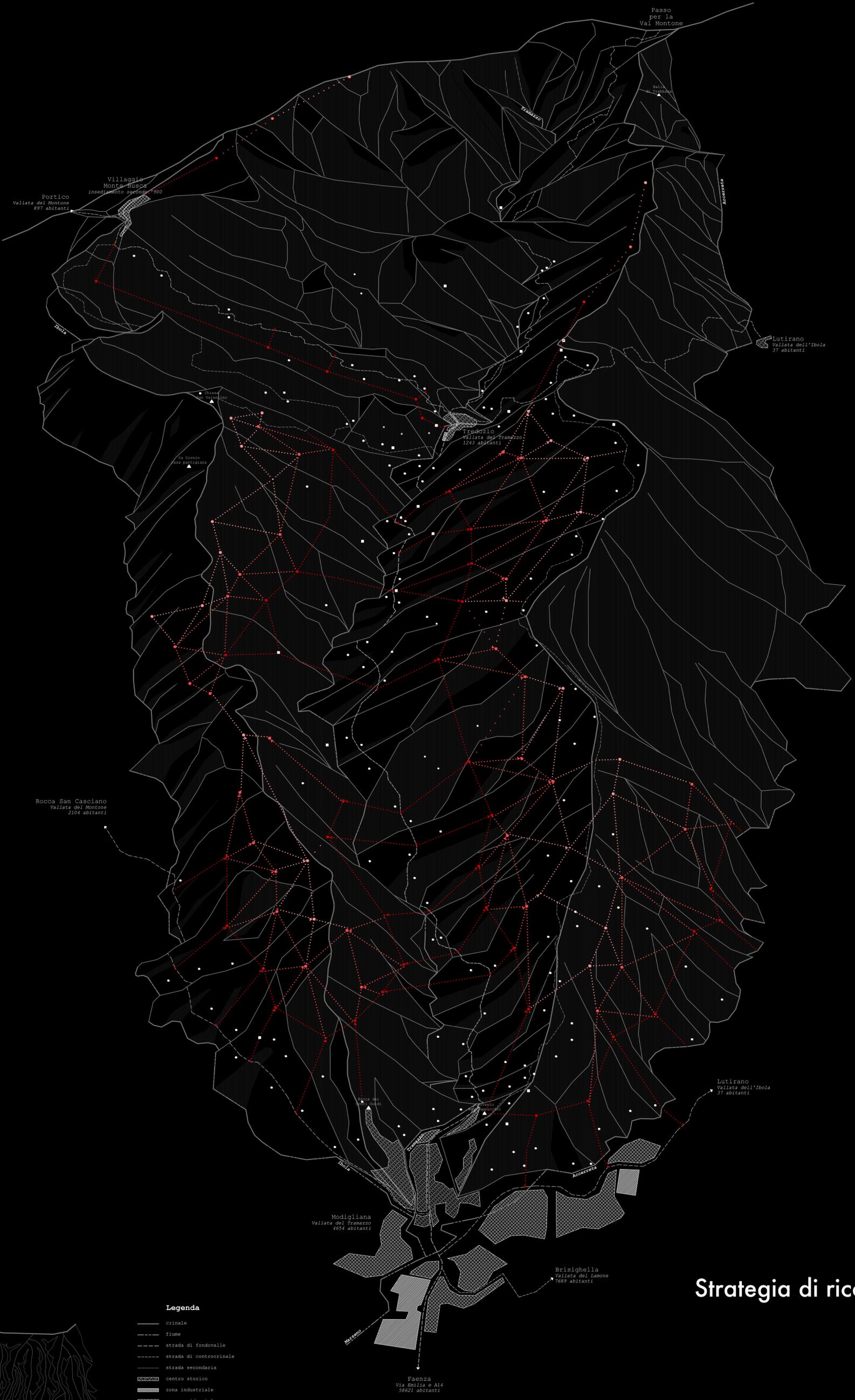


Inquadramento

Sezioni

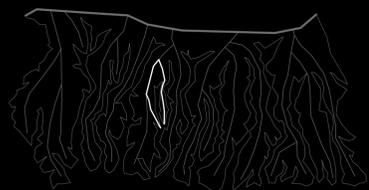


Relazioni spaziali



Strategia di riconquista

Inquadramento



Legenda

- crinale
- fiume
- - - strada di fondovalle
- - - strada di controcrinale
- strada secondaria
- ▨ centro storico
- ▩ zona industriale
- ▩ zona residenziale
- ▲ polarità
- insediativo storico rurale produttivo
- insediativo storico rurale in uso
- elementi notturni di progetto

prospettiva aerea